

INDICE

Previsioni sull'evoluzione dell'economia italiana formulate dai principali
istituti di ricerca pag. 2

Industria vicentina: la congiuntura del 1° trimestre 2000 pag. 19

Anagrafe delle imprese: situazione al 31.03.2000 pag. 37

Nota metodologica pag. 40

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA FORMULATE DAI PRINCIPALI ISTITUTI DI RICERCA

PROIEZIONI PREVISIONALI SULL'ECONOMIA ITALIANA PER IL 2000 FORMULATE DAI PRINCIPALI ISTITUTI DI RICERCA (VAR. % ANNUE)

| INDICATORI | PROMETEIA (luglio 2000) | CONFINDUS. (giugno 2000) | ISAE (giugno 2000) | OCSE (maggio 2000) | IRS (luglio 2000) | FMI (aprile 2000) | UE (aprile 2000) |
|-----------------------------------|----------------------------|-----------------------------|-----------------------|-----------------------|----------------------|----------------------|---------------------|
| PRODOTTO INTERNO LORDO | 2,8 | 2,8 | 2,6 | 2,9 | 3,0 | 2,7 | 2,7 |
| CONSUMI DELLE FAMIGLIE | 2,0 | 2,5 | 1,8 | 1,5 | 2,3 | 2,1 | 1,9 |
| INVESTIMENTI FISSI LORDI. | 5,5 | 5,5 | 5,4 | 5,5 | 6,5 | 6,1 | 6,2 |
| ESPORTAZIONI | 8,4 | 9,5 | 8,1 | 10,9 | 9,2 | 6,5 | 8,2 |
| IMPORTAZIONI | 7,0 | 8,7 | 6,8 | 7,1 | 8,2 | 6,3 | 7,5 |
| PREZZI AL CONSUMO | 2,5 | 2,4 | 2,5 | 2,5 | 2,4 | 2,2 | 2,1 |
| BILANCIA DEI PAGAM. (MIG. DI MLD) | -3,1 | -20,5 | 13,3 | 36,2 | 16,9 | 19,9 | 21,3 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | 11,0 | 11,2 | 11,0 | 11,0 | 10,9 | 11,0 | 10,9 |
| CAMBIO DOLLARO/EURO | 0,97 | 0,97 | 0,96 | 0,91 | 0,98 | 0,98 | 1,02 |
| INDEBITAMENTO A. P. (% SUL PIL) | 1,5 | 1,6 | 1,4 | 1,5 | 1,3 | 1,5 | 1,5 |

PROIEZIONI PREVISIONALI SULL'ECONOMIA ITALIANA PER IL 2001 FORMULATE DAI PRINCIPALI ISTITUTI DI RICERCA (VAR. % ANNUE)

| INDICATORI | PROMETEIA (luglio 2000) | CONFINDUS. (giugno 2000) | ISAE (giugno 2000) | OCSE (maggio 2000) | IRS (luglio 2000) | FMI (aprile 2000) | UE (aprile 2000) |
|-----------------------------------|----------------------------|-----------------------------|-----------------------|-----------------------|----------------------|----------------------|---------------------|
| PRODOTTO INTERNO LORDO | 2,7 | 2,8 | 2,8 | 3,1 | 3,1 | 2,8 | 2,7 |
| CONSUMI DELLE FAMIGLIE | 2,4 | 2,5 | 2,4 | 2,2 | 2,9 | 2,5 | 2,3 |
| INVESTIMENTI FISSI LORDI. | 5,6 | 5,4 | 5,7 | 4,9 | 6,5 | 4,2 | 5,6 |
| ESPORTAZIONI | 6,3 | 7,4 | 6,3 | 9,5 | 7,3 | 6,4 | 6,6 |
| IMPORTAZIONI | 8,0 | 8,4 | 7,9 | 7,5 | 9,1 | 6,1 | 7,6 |
| PREZZI AL CONSUMO | 2,2 | 1,9 | 1,9 | 2,2 | 1,9 | 1,6 | 1,9 |
| BILANCIA DEI PAGAM. (MIG. DI MLD) | 11,5 | -22,3 | 11,5 | 51,0 | 18,8 | 26,0 | 28,5 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | 10,5 | 10,9 | 10,6 | 10,5 | 10,3 | 10,4 | 10,4 |
| CAMBIO DOLLARO/EURO | 1,05 | 1,05 | 1,01 | | 1,06 | | 1,02 |
| INDEBITAMENTO A. P. (% SUL PIL) | 1,1 | 1,0 | 1,2 | 1,1 | 1,2 | 1,1 | 0,8 |

L'economic outlook dell'OCSE

Nel suo ultimo "outlook" semestrale l'OCSE ha rivisto sensibilmente al rialzo - rispetto a novembre - le proiezioni previsionali relative al tasso di crescita del PIL nei paesi dell'organizzazione: nel 2000 l'incremento del PIL dovrebbe raggiungere i 4 punti percentuali per attestarsi nel 2001 al 3,1% (nelle stime precedenti i valori erano rispettivamente del 2,9% e del 2,6%). Il 2001 sarà anche l'anno del sorpasso dell'Europa rispetto agli stati uniti, poiché questi decelereranno dal 4,9% di quest'anno al 3% del 2001, lo 0,3% in meno della performance europea.

Dunque gli stati uniti nel 2000 costituiranno ancora l'area territoriale di maggior crescita (+4,9% come si diceva in gran parte riconducibili ai formidabili guadagni di produttività connessi alle tecnologie informatiche della "new economy") e con il minor tasso di disoccupazione (4% e 4,2% le stime per il biennio dell'orizzonte previsionale considerato). Tuttavia, spiega il rapporto dell'OCSE, la continua lievitazione della domanda interna non è ulteriormente sostenibile, così come il ritmo e l'intensità della crescita economica possono condurre ad un surriscaldamento dell'economia e

all'innesco di incontrollabili pressioni inflazionistiche, mentre il disavanzo delle partite correnti si è dilatato abnormemente fino a raggiungere la soglia del 4% del PIL. Gli interventi restrittivi della politica monetaria con i rialzi dei tassi operati dalla FED sono dunque finalizzati a rallentare la domanda e ricondurre l'ascesa dei prezzi entro dimensioni compatibili con un atterraggio "morbido" dell'economia statunitense. Viceversa eccessivi aumenti dei tassi potrebbero dare avvio ad una pericolosa recessione, così come, al di là della salutare correzione delle quotazioni del mercato azionario, ulteriori cadute sortirebbero l'effetto di deprimere la fiducia sulla capacità americana di rallentare la crescita senza traumi. Alle autorità di politica economica e monetaria spetta dunque l'arduo compito di gestire accortamente e in un'ottica di consolidamento la normalizzazione della domanda interna e l'assorbimento del deficit con l'estero, che, avendo superato i 500 milioni di dollari, rappresenta la "spia spietata di un paese che consuma più di quel che produce" (Fabrizio Galimberti), sicché "la Federal Reserve è determinata a rallentare la crescita, con la stessa pervicacia che portò nei primi anni ottanta Paul Volcker – allora presidente della banca centrale usa – a sconfiggere l'inflazione della seconda crisi petrolifera".

Quanto all'area euro, l'OCSE afferma testualmente che "le prospettive di crescita e di occupazione sul breve termine sono le migliori mai verificatesi a partire dagli ultimi anni '80". Infatti, nella latitudine biennale di riferimento il PIL crescerà mediamente del 3,4%, l'inflazione rimarrà sotto controllo (all'incirca il 2%), e il tasso di disoccupazione scenderà al 9,2% nel 2000 e all'8,5% nel 2001. I problemi sono connessi alla necessità di evitare che la crescita sia foriera di inflazione attraverso successive misure di politica monetaria dapprima restrittive e poi di carattere neutrale. Sotto il profilo strutturale l'Europa abbisogna di un'economia capace di reagire con tempestività agli shock esterni, con un mercato del lavoro flessibile e una competitività crescente garantita dall'innovazione tecnologica.

Il Giappone si conferma, anche nelle previsioni OCSE, l'area industrializzata di maggiore sofferenza. Alla scarsissima vivacità dei consumi interni, la banca del Giappone deve far fronte attraverso una politica monetaria agevolativa ed espansiva, mentre sono attese importanti riforme fiscali e strutturali. E' stato giustamente osservato che il principale ingrediente della crescita è la profittabilità e dunque la ripresa dei consumi, ma questi stentano a decollare perché la ristrutturazione delle imprese provoca disoccupazione e quindi deprime la spesa delle famiglie. Forse la via d'uscita è cercare la via inedita di una espansione non veicolata da una maggiore propensione alla spesa dei consumatori. Un controsenso? Un'aporia logica? Forse no, se pensiamo alla "ripresa senza occupazione" degli stati uniti dopo la recessione del 1990. Secondo le previsioni, il PIL dovrebbe crescere dell'1,7% quest'anno e del 2,2% nel 2001 e la deflazione dovrebbe gradualmente essere riassorbita, la disoccupazione dovrebbe attestarsi sul 4,8%.

Infine non negative le prospettive per le aree non OCSE: la Cina è condannata a tenere un tasso di sviluppo superiore al 6% annuo, se intende mantenere plausibilità all'obiettivo di riassorbire la disoccupazione, ma dovrebbe riuscirci grazie ad una impostazione evolutiva del commercio con l'estero che ha impedito una svalutazione della moneta locale. Nel sud est asiatico il processo di ammodernamento e di ristrutturazione degli apparati produttivi sta dando esiti positivi, con l'unica eccezione dell'Indonesia. La Russia appare in crescita anche se non è ancora completata la transizione verso l'economia di mercato, mentre in america latina il Brasile sta uscendo dalla recessione, da cui non si è ancora emancipata l'Argentina.

E l'Italia? Per il nostro paese le previsioni parlano di una crescita media nel biennio del 3% (più esattamente il 2,9% nel 2000 e il 3,1% nel 2001) con un tasso di inflazione decrescente: +2,3% nel 2000 e +2,6% nel 2001. Si tratta di una situazione estremamente favorevole il cui motore è però costituito dalla vivacità della domanda internazionale, essendo ancora fragile quella interna. Il nostro

paese potrà allinearsi alle performance dei partner europei solo se vince l'impegnativa sfida delle riforme strutturali. Quelle previdenziale e della pubblica amministrazione tra tutte. Inoltre deve essere mantenuto il controllo nella gestione della finanza pubblica riducendo le spese correnti e monitorando la spesa degli enti locali sovente incompatibile con scelte di rigore. Altri problemi irrisolti sono rappresentati dall'insufficiente liberalizzazione del mercato che necessita di decise rimozioni delle barriere di ingresso soprattutto nell'ambito dei servizi non finanziari e dall'inadeguata flessibilizzazione del mercato del lavoro (che pure produrrà una flessione della disoccupazione: dall'11,5% del 1999 all'11% del 2000 fino al 10,5% l'anno prossimo). Infine un'area di incertezza è legata a pressioni inflazionistiche ridondanti in grado di impedire al nostro sistema produttivo di profittare compiutamente della debolezza della divisa europea.

LE PREVISIONI ECONOMICHE OCSE PER AREE TERRITORIALI

| AREE TERRITORIALI | PIL (VAR %) | | INFLAZIONE | | DISOCCUPAZIONE | | SALDO PUBBL | | TASSI A LUNGA | |
|----------------------|-------------|------|------------|------|----------------|------|-------------|------|---------------|------|
| | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 |
| USA | 4,9 | 3,0 | 2,4 | 2,2 | 4,0 | 4,2 | 1,6 | 1,7 | 66 | 6,8 |
| GIAPPONE | 1,7 | 2,2 | -0,3 | 0,0 | 4,8 | 4,8 | 1,6 | 1,7 | 6,6 | 6,8 |
| GERMANIA | 2,9 | 3,0 | 1,5 | 1,5 | 8,5 | 7,7 | -1,2 | -1,7 | 5,8 | 6,2 |
| FRANCIA | 3,7 | 2,9 | 1,3 | 1,5 | 9,8 | 8,8 | -1,4 | -1,2 | 5,9 | 6,3 |
| ITALIA | 2,9 | 3,1 | 2,6 | 2,3 | 11,0 | 10,5 | -1,5 | -1,1 | 6,0 | 6,4 |
| REGNO UNITO | 2,9 | 2,3 | 2,5 | 2,8 | 5,7 | 5,8 | 1,1 | 0,9 | 5,7 | 6,1 |
| AREA EURO | 3,5 | 3,3 | 2,0 | 2,0 | 9,2 | 8,5 | -1,0 | -0,9 | 5,9 | 6,3 |
| TOTALE OCSE | 4,0 | 3,1 | 3,2 | 2,5 | 6,3 | 6,1 | -0,4 | -0,3 | | |

IL PIL NELLE PRINCIPALI AREE INDUSTRIALIZZATE

| | 1999 | 2000 | 2001 |
|----------------|------|------|------|
| STATI UNITI | +4,2 | +4,9 | +3,0 |
| GIAPPONE | +0,3 | +1,7 | +2,2 |
| EUROLANDIA | +2,3 | +3,5 | +3,3 |
| UNIONE EUROPEA | +2,3 | +3,4 | +3,1 |
| OCSE | +3,0 | +4,0 | +3,1 |

ECONOMIA ITALIANA

| | 1999 | 2000 | 2001 |
|-------------------------|------|------|------|
| PRODOTTO INTERNO LORDO | 1,4 | 2,9 | 3,1 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | 11,5 | 11,0 | 10,5 |
| DOMANDA INTERNA | 2,5 | 1,8 | 2,4 |
| CONSUMI PRIVATI | 1,7 | 1,5 | 2,2 |

Macro tendenze previsionali secondo Prometeia

ITALIA

QUADRO GENERALE

Secondo gli esperti di Prometeia, nell'orizzonte temporale considerato (2000-2005) l'economia italiana potrà crescere ad un ritmo medio del 2,6% l'anno e nel 2002 il tasso di sviluppo potrà sfiorare il 2,9%. L'economia italiana beneficerà dunque dei dividendi generati dal risanamento finanziario e dall'entrata in vigore della moneta unica.

Tale positiva evoluzione sarà agevolata dall'andamento favorevole dell'economia internazionale – secondo modalità però non esplosive cioè tali da non innescare tensioni inflazionistiche - al mutare delle cui condizioni il nostro paese è strettamente legato: il commercio mondiale dovrebbe espandersi a ritmi vicini al 7,5% l'anno, il prezzo delle materie prime dovrebbe rimanere stazionario dopo la lievitazione del primo biennio, per il sud est asiatico si prospetta l'emancipazione definitiva dalle crisi passate, il Giappone dovrebbe finalmente inalvearsi in un sentiero di crescita anche se solo a partire dal 2002, gli stati uniti dovrebbero evitare, grazie alle serrate politiche restrittive della FED, un surriscaldamento inflazionistico ed avviarsi verso un “atterraggio morbido” della loro economia per la quale si prevede una decelerazione nel quinquennio, i tassi di interesse del mercato monetario dovrebbero crescere tanto in Europa che in Giappone (anche se qui in misura minore), per l'Europa si prefigura una stagione espansiva abbastanza marcata (aiutata anche dall'apprezzamento dell'euro rispetto a dollaro e yen).

In definitiva Europa e Giappone seguiranno una traiettoria analoga a quella sperimentata dagli stati uniti nella prima metà degli anni novanta: un forte processo di accumulazione di capitale e di incremento dei consumi non accompagnati da pressioni sul versante dei prezzi. In particolare l'Europa vivrà una stagione di ripresa non disturbata da turbolenze inflazionistiche in virtù della liberalizzazione dei mercati ivi compreso quello del lavoro, dell'adozione dell'euro, degli effetti benefici esercitati dall'allargamento ad est dell'unione europea sotto il profilo della dilatazione della domanda e delle condizioni di competitività, dell'implementazione di continue e decisive innovazioni tecnologiche che permetteranno tangibili recuperi di produttività, della diminuzione del tasso di disoccupazione.

In tale contesto l'Italia potrà attestarsi su margini di crescita ben superiori in confronto al passato (2,6% nel 2000, 2,7% nel 2001, 2,9% nel 2002, 2,5% nel 2003, 2,5% nel 2004, 2,6% nel 2005), anche se si manterrà un certo disallineamento rispetto ai principali partner europei. E' indubbio infatti che il deprezzamento dell'euro avvantaggi paesi come la Spagna piuttosto che l'Italia e la Germania almeno negli scambi intra-europei; inoltre la domanda interna italiana dovrebbe crescere in misura più limitata che in altri paesi europei se non altro per la minor propensione al consumo.

Le maggiori fragilità e i nodi problematici del “sistema Italia” sono infatti costituiti dalla scarsa vivacità dei consumi e dalla persistenza di un differenziale inflazionistico con gli altri paesi UEM.

Quanto alla debole propensione ai consumi, se è vero da un lato che il risanamento delle finanze pubbliche consente una riduzione della pressione tributaria e quindi un ispessimento del reddito disponibile delle famiglie, dall’altro lato è vero anche che il rapporto spesa/PIL non sembra disancorarsi significativamente dai valori del passato anche per la difficoltà di riformare la spesa sociale e le procedure di periferizzazione delle decisioni contabili. Inoltre si consideri che la propensione al consumo sicuramente seguirà un trend accrescitivo in relazione all’aumento del reddito disponibile, ma è importante constatare le conseguenze sulla stessa propensione al consumo della variazione della composizione del portafoglio del risparmio delle famiglie. Infatti un tempo il risparmio veniva allocato prevalentemente sui titoli del debito pubblico il che forniva molta liquidità sotto forma di interessi erogati. Oggi invece le famiglie preferiscono investire in valori azionari secondo le modalità del risparmio gestito. Il fatto è che contabilmente il reddito disponibile non incorpora le plusvalenze finanziarie, ma solo i flussi di interesse sulle attività finanziarie, sicché in genere il reddito permanente spendibile dalle famiglie è sottovalutato proprio perché computato al netto dei rendimenti del risparmio gestito. Dunque probabilmente il reddito disponibile è sottostimato e andrebbe ricalcolato computando gli incrementi di valore connessi ai titoli azionari, pur scontando l’effetto depressivo sui consumi effettivi esercitato dalla minor liquidità delle nuove allocazioni degli accantonamenti a risparmio. In conclusione una grande incertezza investe gli effetti sui consumi della modifica della natura del portafoglio di risparmio delle famiglie: è infatti difficile prevedere e quantificare le conseguenze sulla disponibilità alla spesa del fatto che gli impulsi alla spesa si trasferiscano in parte dal reddito alla ricchezza in ragione dell’aleatorietà della consistenza dei corsi azionari. Altri fattori eserciteranno un’influenza sulla propensione al consumo: in senso lievitativo - soprattutto verso le giovani generazioni - agiranno l’innovazione tecnologica, la crescita della produttività, il miglioramento delle possibilità occupazionali, l’ampliamento delle opportunità del credito al consumo. In senso depressivo agiranno il fattore demografico (aumenta la quota delle persone anziane sul totale della popolazione e nei vecchi è maggiore la propensione al risparmio) e la modifica dei meccanismi previdenziali (l’allocazione di risorse sui fondi pensione suppone un accrescimento della tendenza a ridimensionare le spese). Dunque vi sono forze e spinte che si muovono in direzione opposta, anche se, l’esito diagrammatico sarà orientato probabilmente verso un contenuto aumento della propensione al consumo.

Quanto all’inflazione, in una situazione in cui il costo del lavoro per unità di prodotto non appare sottoposto ad abnormi sollecitazioni e una volta che il prezzo delle materie prime “oil” sia ricondotto entro canali modificativi non patologicamente rialzisti, gli ostacoli alla discesa del tasso di inflazione dovrebbero derivare esclusivamente dalla persistenza di meccanismi di tipo protezionistico che ingessano alcuni importanti mercati, impediscono una vera liberalizzazione e si frappongono al processo di elisione del differenziale inflazionistico italiano rispetto a quello francese e tedesco. Anche sull’inflazione agiranno spinte contrastanti: se per un verso gli obblighi di riduzione del rapporto debito/PIL porterà a compressioni della tassazione dei redditi da impresa inferiori agli standard europei e quindi al mantenimento di componenti aggiuntive di appesantimento (di natura tributaria) nella formazione dei prezzi, per un altro verso gli incrementi di produttività riconducibili all’innovazione tecnologica dovrebbero arginare eventuali spinte inflazionistiche. Dunque l’inflazione sarà sotto controllo, ma la divaricazione con l’Europa permarrà.

La spesa delle famiglie, cresciuta nel 1999 dell'1,7%, dovrebbe subire un incremento - nell'orizzonte previsivo considerato - mediamente del 2,5%, valore inferiore solamente di un decimo a quello riguardante il PIL. Si torna quindi a ritmi di crescita dei consumi del tutto apprezzabili (superiori di circa mezzo punto percentuale a quelli della seconda parte degli anni novanta e di un punto percentuale e mezzo ai tassi della prima metà dello scorso decennio) comparabili a quelli della seconda metà degli anni ottanta in cui però una spesa delle famiglie ridondante creò squilibri e distorsioni fondamentali. Sotto il profilo quantitativo, il peso dei consumi sul PIL appare cospicuo e quasi superiore ai valori medi europei e tale da innescare un'accelerazione della fase espansiva.

Il principale supporto alla vivacità dei consumi risulta essere l'irrobustimento del reddito disponibile per cui si prevedono incrementi ben superiori a quello registrato nel 1999 (0,5%): 1,5% nel 2000 e 2-2,5% in media l'anno nel prossimo quinquennio. Infatti a partire dal 2001 migliorerà la ragione di scambio dei consumatori il cui deterioramento ha in passato vanificato in parte l'allentamento della politica di bilancio e l'incremento del reddito disponibile nominale; inoltre il reddito disponibile riceverebbe gli input positivi dell'aumento delle retribuzioni lorde pro-capite (circa l'1% l'anno). Per quanto riguarda l'incidenza degli effetti del crescente peso assunto dal risparmio gestito rispetto ai titoli del debito pubblico, vale quanto affermato in precedenza: formalmente la nozione di reddito disponibile non è inclusiva delle plusvalenze, sostanzialmente la ricchezza generata dai fondi azionari è meno liquida e soggetta a volatilità, ma comunque in grado di dispiegare la sua influenza sull'entità dei consumi anche se secondo modalità e misure non facilmente quantificabili. E se nel lungo termine l'invecchiamento della popolazione potrebbe favorire la propensione al risparmio, nel breve andare è soprattutto il miglioramento del clima complessivo a condizionare in senso espansivo la proiezione di spesa delle famiglie.

In relazione all'altra componente della domanda interna, gli investimenti, la previsione elaborata dagli esperti di Prometeia è nettamente ottimistica per i prossimi cinque anni. Il tasso di crescita degli investimenti in macchinari ed impianti si aggira infatti sul 6% l'anno, percentuale verificatasi nella seconda metà degli anni ottanta. Numerosi elementi alimentano il ciclo degli investimenti delle imprese: le buone aspettative sull'andamento complessivo dell'economia, le risorse disponibili per l'autofinanziamento, la sussistenza di numerosi incentivi fiscali, la stabilità del regime dei cambi fissi all'interno dell'Europa. Un fenomeno su cui riflettere è rappresentato dal fatto che si amplia ulteriormente il peso sul PIL degli investimenti in macchinari ed impianti (che risulta già elevato in quanto il già nel 1999 la percentuale era dell'11,6% superiore a quella su cui si erano attestati gli stati uniti dopo la crescita enorme dell'ultimo quinquennio) fino a raggiungere dimensioni che rendono plausibile la congettura che l'allocazione di risorse in tale direzione sia riconducibile in misura crescente alla sostituzione rapida del capitale esistente per internalizzare le innovazioni tecnologiche nei processi produttivi. Si tratta prevalentemente di innovazioni tecnologiche correlate all'informazione e riferite a beni di investimento caratterizzati da tassi di obsolescenza assai rapidi e quindi necessitanti frequenti interventi sostitutivi. Se invece si considera la quota degli investimenti totali sul PIL, il nostro paese si colloca ad un livello nettamente inferiore ai partner europei per la tradizionale minore incidenza degli investimenti in costruzioni (per le quali si prevedono comunque incrementi medi annui dell'1,5%) tanto nella componente residenziale (favorita dall'andamento demografico), quanto nella componente non residenziale su cui incide positivamente l'accumulazione di capitale netto.

Alla crescita della domanda le aziende faranno fronte adeguando la capacità produttiva senza appesantimenti inflazionistici.

La crescita della produttività avverrà secondo ritmi sostanzialmente allineati ai valori di lievitazione della domanda, un'esplosione della produttività tale da alimentare trend di crescita assai maggiori non è invece incorporata nelle previsioni né per il settore manifatturiero, né per il settore dei servizi.

L'OCCUPAZIONE

Nel 1999 si è registrata una crescita dell'occupazione di 254 nuovi addetti pari all'1,2%, un risultato che ci pone tra la Francia (1,6%) e la Spagna (4,6%) da un lato e la Germania (0,3%) dall'altro. Sono i servizi ad essersi confermati quali generatori di nuova occupazione (285 mila addetti), mentre il manifatturiero continua ad espellere forza lavoro e il settore delle costruzioni lentamente dimostra di poter assorbirne. Decisivo si sono rivelati i contratti c.d. Atipici, basti pensare che nel 1999 i 2/3 dei nuovi contratti hanno avuto la fisionomia del contratto interinale (il che spiega anche il boom delle assunzioni nel comparto dei servizi dove vengono contabilmente computati i lavoratori ad interim ancorché assunti nel settore industriale); i contratti a termine sono il 9,5% del totale e quelli a part-time l'8,2%.

Il tasso di disoccupazione è così sceso all'11,4% nella media (ma all'11% in ottobre), ovvero un punto superiore alla media europea. Permangono però forti disparità territoriali tra il nord – dove il tasso di disoccupazione è del 5,4% (4,4% nel nord-est) – il centro (9,15) ed il sud (21,1%).

Prospettivamente due saranno i fattori che condizioneranno la dinamica del mercato del lavoro:

In primo luogo si tratta di verificare se permarrà o si ridurrà l'elasticità dell'occupazione all'accelerazione dell'espansione economica. Le proiezioni previsionali di Prometeia prospettano l'incremento del PIL comporti un incremento della domanda di lavoro sostanzialmente allineata. Quantificando si prevede nell'orizzonte temporale considerato la cessazione dell'emorragia di organici dal settore industriale, mentre l'occupazione dei servizi potrebbe aumentare al ritmo di 160 mila unità l'anno, sicché tra cinque anni saranno 1 milione i nuovi assunti, i due terzi dei quali nel campo dei servizi. E' indubbio che l'estensione dei meccanismi di flessibilità del mercato del lavoro determini un'elevazione del livello dell'occupazione di equilibrio incidendo maggiormente le dinamiche indirette (si pensi ad esempio agli effetti virtuosi della mobilità sull'intersecazione tra domanda ed offerta di lavoro) rispetto alle dirette (la flessibilità pare ridurre la durata della disoccupazione e incentivare il turnover più che incrementare l'occupazione stabile in misura massiccia). Dal lato dell'offerta il decremento demografico dovrebbe contribuire a facilitare l'assorbimento della disoccupazione.

In secondo luogo è destinato a ridursi la frattura tra il tasso di partecipazione (le forze di lavoro ovvero le persone disposte a lavorare rispetto alla popolazione che ne ha l'età compresa tra i 15 e i 64 anni) italiano e quello medio europeo. I giovani accederanno sempre più al mercato del lavoro e contestualmente alcune riforme attivate, quali il part-time e l'innalzamento dell'obbligo scolastico, determineranno un aumento della tendenza a cercare lavoro. Se da un lato la crescita dell'offerta di lavoro potrebbe rallentare il riassorbimento del tasso di disoccupazione, dall'altro essa è condizione indispensabile perché la crescita della domanda di lavoro non generi impulsi inflazionistici negli ambiti territoriali dove la disoccupazione è più elevata.

In conclusione l'intreccio di vari fattori (disingessamento del mercato del lavoro ed estensione dei meccanismi di flessibilità, aumento del tasso di partecipazione al lavoro, crescita del PIL, incremento della produttività del lavoro, stazionarietà demografica) preconstituisce un quadro previsionale

ottimistico: il tasso di disoccupazione dovrebbe gradualmente scendere dall'11,4% del 1999 all'11% del 2000, al 10,5% del 2001, al 10% del 2002, al 9,6% del 2003, all'8,9% del 2004 all'8,2% del 2005.

L'INFLAZIONE

Le prefigurazioni previsionali di Prometeia individuano nel 2000 un tasso di inflazione del 2,3%, nel 2001 del 2%, e nel quadriennio successivo un tasso medio dell'1,5%.

Dunque permarrà un sensibile disallineamento dell'inflazione italiana rispetto a quelle di Francia e Germania, paesi nei confronti dei quali l'Italia manifesterà una perdita di competitività. La Spagna invece sarà caratterizzata da tassi di crescita dei prezzi superiori cui però corrisponderà un maggior incremento del PIL.

Ci si chiede se tale differenziale di inflazione metterà in discussione la permanenza dell'Italia nell'unione monetaria o se ingenererà dissesti e squilibri e la risposta non può che essere negativa. Nonostante prezzi al consumo più alti della media europea siano la cifra di una maggiore fragilità della nostra economia sempre permeabile agli shock esterni, si deve considerare che un'inflazione così bassa è un fenomeno inedito nel nostro paese almeno dagli anni sessanta in poi e non mancherà di fungere da volano rispetto agli impegnativi scenari di sviluppo del nostro paese chiamato ad estendere il processo di liberalizzazione, di smantellamento delle tradizionali casematte protezionistiche, di apertura ai mercati ed alla concorrenza.

Ma perché l'inflazione italiana è superiore all'inflazione tedesca e francese? Imputati non sono tanto i prodotti petroliferi: essi sono nel nostro paese meno elastici che altrove alla situazione internazionale: se il prezzo del greggio subisce una flessione si riducono meno che proporzionalmente, se quello cresce aumentano meno che proporzionalmente. Il gap inflazionistico si spiega invece a partire dai prezzi delle componenti non energetiche che hanno registrato negli ultimi tempi una marcata accelerazione, come è dimostrato dall'intervento calmieratore del governo italiano con misure (aumento dello sconto fiscale sulla benzina, riduzione dell'aliquota d'imposta sulle assicurazioni rca, massimizzazione del controllo sulle tariffe locali) le quali tuttavia, a differenza di altre ipotizzabili (liberalizzazione della distribuzione del carburante, liberalizzazione del comparto assicurativo), potranno incidere non tanto sull'inflazione quanto piuttosto sulle aspettative di inflazione.

Quanto all'andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo, l'inizio del 2000 è stato condizionato indubitabilmente dal prezzo del greggio (il cui incremento rispetto ai minimi del febbraio dello scorso anno è stato del 150%). Se le quotazioni del greggio cominceranno a scendere, anche i prezzi al consumo inizieranno a diminuire non senza prima avere sfiorato la soglia del 2,5% durante l'estate. Nel 2000 il tasso di inflazione potrebbe posizionarsi attorno ai 2 punti percentuali e successivamente la dinamica dei prezzi al consumo - alimentati da una crescita del costo del lavoro nel settore industriale non accompagnata da incrementi di produttività di pari valore - dovrebbe crescere dell'1,5% l'anno. Variazioni (in senso più favorevole) rispetto a questo scenario potrebbero essere riconducibili all'introduzione dell'euro (trasparenza nei meccanismi di formazione dei prezzi) e all'introduzione delle nuove tecnologie informatiche (aumento della produttività).

SINTESI PROMETEIA (ITALIA)

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| PRODOTTO INTERNO LORDO | 1,4 | 2,6 | 2,7 | 2,9 | 2,5 | 2,5 | 2,6 |
| IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI | 3,8 | 5,1 | 6,9 | 7,5 | 6,5 | 6,0 | 6,3 |
| SPESA DELLE FAMIGLIE | 1,7 | 2,4 | 2,3 | 2,6 | 2,4 | 2,5 | 2,5 |
| SPESA DELLE A.P. E ISP | 0,8 | 0,2 | 0,2 | 0,5 | 0,4 | 0,5 | 0,6 |
| INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ. | 6,2 | 7,2 | 6,3 | 7,5 | 6,1 | 5,4 | 5,8 |
| INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI | 1,8 | 1,9 | 1,5 | 1,8 | 1,3 | 1,5 | 1,5 |
| ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI | -0,3 | 5,3 | 6,5 | 6,5 | 6,3 | 6,2 | 5,7 |
| DOMANDA INTERNA TOTALE | 2,5 | 2,5 | 2,8 | 3,1 | 2,5 | 2,4 | 2,8 |
| SALDO MERCI (MILIARDI DI LIRE CORR.) | 40.038 | 18.913 | 28.905 | 33.833 | 40.711 | 40.327 | 37.795 |
| SALDO DI CONTO CORR. (MILIARDI LIRE) | 26.604 | 8.042 | 15.685 | 18.399 | 23.846 | 24.529 | 21.953 |
| RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %) | 0,1 | -5,9 | 2,3 | 1,6 | 1,2 | -0,4 | -0,2 |
| INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO | 1,7 | 2,3 | 2,0 | 1,4 | 1,4 | 1,6 | 1,6 |
| - AL NETTO IVA | 1,6 | 2,4 | 1,8 | 1,4 | 1,4 | 1,6 | 1,6 |
| RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA | 2,9 | 2,7 | 3,0 | 2,8 | 2,6 | 3,0 | 2,9 |
| INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE | -0,3 | 4,1 | 0,8 | 0,0 | 0,1 | 0,8 | 0,8 |
| INDICE PREZZI PROD. MAN. NON ALIM.I | -0,1 | 2,8 | 1,4 | 0,3 | -0,1 | 0,7 | 0,7 |
| REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI | 0,5 | 1,5 | 1,7 | 2,1 | 1,9 | 2,7 | 2,4 |
| PROPENSIONE AL CONSUMO | 87,3 | 87,7 | 88,4 | 89,1 | 89,7 | 89,7 | 89,9 |
| OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %) | 1,0 | 0,9 | 0,8 | 0,7 | 0,6 | 0,8 | 0,9 |
| INDICE GENERALE PRODUZ. INDUSTRIALE | 0,1 | 2,9 | 3,4 | 3,4 | 2,7 | 2,4 | 2,5 |
| GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST. | 93,5 | 93,4 | 93,6 | 93,9 | 93,7 | 93,3 | 92,9 |
| INDEBITAMENTO DELLE A.P. | 40.511 | 34.150 | 27.119 | 17.465 | 6.879 | 7.382 | 5.192 |
| - IN % DEL PIL | 1,9 | 1,5 | 1,2 | 0,7 | 0,3 | 0,3 | 0,2 |
| INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL | 6,8 | 6,4 | 6,0 | 5,9 | 5,6 | 5,5 | 5,3 |
| RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE) | 114,9 | 111,4 | 107,0 | 103,1 | 99,3 | 95,9 | 92,1 |
| TASSO SUI BOT A 3 MESI | 2,8 | 3,9 | 4,2 | 4,6 | 5,0 | 4,9 | 4,8 |
| TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANC. | 5,6 | 6,2 | 6,6 | 6,9 | 7,3 | 7,3 | 7,2 |
| TASSO MEDIO SUI TIT. DI STATO | 4,7 | 6,0 | 6,2 | 6,5 | 6,4 | 6,3 | 6,1 |

GERMANIA

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| PIL REALE (TASSO VAR. %) | 1,5 | 3,0 | 3,1 | 3,1 | 2,8 | 2,8 | 2,8 |
| CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL: | | | | | | | |
| - DOMANDA INTERNA TOTALE | 2,2 | 2,4 | 3,3 | 3,4 | 2,9 | 2,9 | 3,1 |
| - ESPORTAZIONI NETTE | -0,7 | 0,6 | -0,2 | -0,2 | -0,2 | -0,1 | -0,3 |
| SALDO MERCI IN % DEL PIL | 3,2 | 2,8 | 3,0 | 2,9 | 2,9 | 2,8 | 2,6 |
| RAGIONE DI SCAMBIO | 0,2 | -4,4 | 1,5 | 0,5 | 0,4 | -0,2 | 0,1 |
| INFLAZIONE | 0,7 | 2,0 | 1,7 | 1,2 | 0,8 | 1,1 | 0,9 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE (| 9,1 | 8,8 | 8,2 | 7,7 | 7,2 | 6,8 | 6,4 |
| AVANZO A.P. IN % DEL PIL | -1,2 | -0,9 | -1,4 | -0,9 | -0,4 | -0,1 | 0,0 |

FRANCIA

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| PIL REALE (TASSO VAR. %) | 2,7 | 3,2 | 3,0 | 2,8 | 2,8 | 2,8 | 2,8 |
| CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL: | | | | | | | |
| - DOMANDA INTERNA TOTALE | 2,8 | 2,8 | 3,1 | 2,9 | 2,6 | 2,8 | 2,7 |
| - ESPORTAZIONI NETTE | -0,1 | 0,4 | -0,1 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,0 |

| | | | | | | | |
|---------------------------|------|------|------|------|------|------|-----|
| SALDO MERCI IN % DEL PIL | 1,6 | 1,1 | 1,2 | 1,4 | 1,6 | 1,6 | 1,6 |
| RAGIONE DI SCAMBIO | -0,2 | -4,0 | 1,9 | 1,5 | 0,9 | -0,9 | 0,0 |
| INFLAZIONE | 0,6 | 1,7 | 1,4 | 1,0 | 0,8 | 1,0 | 0,8 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE (| 11,0 | 10,3 | 9,6 | 9,1 | 8,7 | 8,2 | 7,8 |
| AVANZO A.P. IN % DEL PIL | -1,8 | -1,6 | -1,3 | -1,0 | -0,3 | -0,1 | 0,1 |

GRAN BRETAGNA

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| PIL REALE (TASSO VAR. %) | 2,0 | 3,4 | 3,2 | 3,2 | 2,9 | 3,0 | 2,6 |
| CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL: | | | | | | | |
| - DOMANDA INTERNA TOTALE | 3,5 | 3,5 | 3,4 | 3,1 | 2,8 | 2,8 | 2,7 |
| - ESPORTAZIONI NETTE | -1,5 | -0,1 | -0,2 | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0,0 |
| SALDO MERCI IN % DEL PIL | -2,8 | -3,0 | -2,7 | -2,5 | -2,5 | -2,2 | -2,1 |
| RAGIONE DI SCAMBIO | 2,0 | -0,4 | 1,1 | -0,2 | -0,7 | 0,4 | 0,3 |
| INFLAZIONE | 1,4 | 1,8 | 1,8 | 1,7 | 1,2 | 1,5 | 1,4 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE (| 6,2 | 6,1 | 5,8 | 5,6 | 5,7 | 5,7 | 5,7 |
| AVANZO A.P. IN % DEL PIL | 1,2 | 0,6 | 0,6 | 0,4 | 0,4 | 0,5 | 0,3 |

SPAGNA

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| PIL REALE (TASSO VAR. %) | 3,7 | 4,0 | 3,7 | 3,4 | 2,8 | 3,0 | 2,9 |
| CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL: | | | | | | | |
| - DOMANDA INTERNA TOTALE | 4,8 | 4,2 | 4,1 | 3,6 | 3,2 | 2,8 | 2,8 |
| - ESPORTAZIONI NETTE | -1,1 | -0,2 | -0,4 | -0,2 | -0,4 | 0,2 | 0,1 |
| SALDO MERCI IN % DEL PIL | -4,2 | -6,3 | -5,5 | -5,0 | -4,8 | -4,4 | -4,1 |
| RAGIONE DI SCAMBIO | -0,7 | -5,0 | 4,2 | 3,0 | 2,0 | 1,0 | 1,0 |
| INFLAZIONE | 2,2 | 2,8 | 2,0 | 1,5 | 1,4 | 1,8 | 1,8 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE (| 15,9 | 14,5 | 13,5 | 12,7 | 12,0 | 11,2 | 11,1 |
| AVANZO A.P. IN % DEL PIL | -1,1 | -0,6 | -0,3 | -0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,2 |

STATI UNITI

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| PIL REALE (TASSO VAR. %) | 4,1 | 4,2 | 3,5 | 2,8 | 3,0 | 3,1 | 2,6 |
| CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL: | | | | | | | |
| - DOMANDA INTERNA TOTALE | 5,4 | 4,9 | 3,6 | 2,5 | 2,7 | 2,8 | 2,5 |
| - ESPORTAZIONI NETTE | -1,2 | -0,7 | -0,1 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,0 |
| SALDO MERCI IN % DEL PIL | -3,7 | -4,3 | -4,2 | -3,8 | -3,6 | -3,3 | -3,3 |
| RAGIONE DI SCAMBIO | -1,7 | -0,5 | 1,7 | 1,5 | -0,2 | 0,0 | -0,2 |
| INFLAZIONE | 2,2 | 2,2 | 1,6 | 1,4 | 1,5 | 1,1 | 1,2 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE (| 4,2 | 4,2 | 4,4 | 4,7 | 4,6 | 4,6 | 4,7 |
| AVANZO A.P. IN % DEL PIL | 0,1 | 0,0 | 0,1 | 0,2 | 0,1 | -0,2 | 0,0 |

GIAPPONE

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|
| PIL REALE (TASSO VAR. %) | 0,3 | 0,8 | 1,9 | 2,6 | 3,0 | 2,8 | 2,7 |
| CONTRIB ALLA CRESCITA DEL PIL: | | | | | | | |
| - DOMANDA INTERNA TOTALE | 0,6 | 0,5 | 0,9 | 2,3 | 3,3 | 3,2 | 3,0 |
| - ESPORTAZIONI NETTE | -0,3 | 0,3 | 1,0 | 0,3 | -0,3 | -0,4 | -0,3 |
| SALDO MERCI IN % DEL PIL | 2,9 | 2,9 | 3,4 | 3,4 | 3,3 | 3,1 | 2,9 |
| RAGIONE DI SCAMBIO | 4,8 | -2,5 | -3,8 | -3,4 | 0,3 | -2,0 | -2,2 |
| INFLAZIONE | -0,3 | 0,2 | 0,5 | 0,7 | 1,0 | 1,3 | 1,3 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE (| 4,7 | 5,0 | 4,9 | 4,9 | 4,7 | 4,7 | 4,7 |
| AVANZO A.P. IN % DEL PIL | -8,3 | -7,7 | -7,2 | -6,8 | -6,3 | -6,1 | -5,6 |

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA EUROPEA

| UNIONE EUROPEA | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|------|------|------|------|------|------|------|
| PIL E COMPONENTI DELLA DOMANDA: | | | | | | | |
| - PIL | 2,2 | 3,1 | 3,1 | 3,0 | 2,8 | 2,8 | 2,8 |
| - CONSUMI PRIVATI | 2,5 | 2,7 | 2,9 | 2,9 | 2,8 | 2,9 | 2,8 |
| - INVESTIMENTI TOTALI | 4,8 | 5,5 | 5,5 | 5,2 | 4,6 | 4,5 | 4,4 |
| - DOMANDA INTERNA TOTALE | 2,8 | 2,9 | 3,3 | 3,2 | 2,9 | 2,9 | 3,0 |
| - DOMANDA INTERNA AL NETTO SCOR | 2,7 | 3,0 | 3,1 | 3,1 | 2,9 | 2,9 | 2,9 |
| - DOMANDA INTERNA TOTALE | 2,8 | 2,9 | 3,2 | 3,2 | 2,9 | 2,8 | 3,0 |
| - ESPORTAZIONI NETTE | -0,6 | 0,3 | -0,2 | -0,1 | -0,1 | 0,0 | -0,2 |
| BILANCIA DEI PAGAMENTI: | | | | | | | |
| - SALDO MERCI IN % DEL PIL | 1,7 | 0,8 | 1,0 | 1,2 | 1,3 | 1,2 | 1,1 |
| - RAGIONE DI SCAMBIO | -0,5 | -4,5 | 1,7 | 1,1 | 0,6 | -0,2 | 0,2 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | 10,1 | 9,6 | 9,0 | 8,5 | 8,1 | 7,6 | 7,3 |
| AVANZO SETT. PUBBL. IN % DEL PIL | -1,2 | -1,0 | -0,9 | -0,6 | -0,2 | 0,0 | 0,1 |
| DEBITO DEL SETT. PUBBL. IN % DEL PIL | 72,3 | 71,0 | 68,8 | 66,7 | 64,5 | 62,4 | 60,2 |

PAESI EXTRA-EUROPEI NON OCSE

| ALTRI PAESI EXTRAEUROPEI | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|--|------|------|------|------|------|------|------|
| EUROPA CENTRALE | | | | | | | |
| Pil reale (tasso var. %) | 2,6 | 3,6 | 4,0 | 3,6 | 3,8 | 3,5 | 3,5 |
| domanda interna totale | 3,8 | 4,4 | 4,6 | 4,3 | 4,4 | 4,2 | 4,5 |
| inflazione (deflatore domanda interna) | 6,7 | 7,9 | 5,0 | 4,8 | 6,2 | 4,3 | 4,5 |
| ragione di scambio | 1,3 | -4,7 | 2,9 | 2,3 | 1,0 | 2,2 | 1,9 |
| saldo merci in % del pil | -1,2 | -1,9 | -1,5 | -1,2 | -1,0 | -0,7 | -0,5 |
| EX UNIONE SOVIETICA | | | | | | | |
| Pil reale (tasso var. %) | 3,2 | 3,0 | 3,0 | 2,9 | 3,7 | 3,7 | 3,8 |
| domanda interna totale | 1,2 | 2,0 | 2,4 | 2,8 | 3,6 | 3,6 | 3,4 |
| inflazione (deflatore domanda interna) | 36,6 | 25,8 | 10,6 | 9,2 | 7,7 | 6,4 | 5,8 |

| | | | | | | | |
|--|------|------|------|------|------|------|------|
| ragione di scambio | 9,8 | 9,8 | -9,4 | -6,9 | -3,0 | 0,5 | 1,1 |
| saldo merci in % del pil | 8,4 | 15,4 | 12,2 | 9,1 | 7,3 | 6,8 | 7,2 |
| AMERICA LATINA | | | | | | | |
| Pil reale (tasso var. %) | -0,2 | 3,4 | 3,5 | 3,9 | 2,9 | 2,7 | 2,6 |
| domanda interna totale | -1,3 | 2,0 | 2,9 | 3,4 | 3,0 | 3,0 | 2,7 |
| inflazione (deflatore domanda interna) | 8,0 | 8,8 | 7,2 | 5,5 | 7,3 | 6,7 | 7,9 |
| ragione di scambio | -1,3 | 5,3 | 1,0 | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 0,3 |
| saldo merci in % del pil | -2,8 | -1,8 | -1,5 | -1,4 | -1,6 | -1,8 | -1,9 |
| PAESI DEL PACIFICO | | | | | | | |
| Pil reale (tasso var. %) | 5,6 | 5,8 | 5,1 | 4,8 | 4,7 | 4,1 | 4,0 |
| domanda interna totale | -0,2 | 3,8 | 4,3 | 4,4 | 4,1 | 4,2 | 4,1 |
| inflazione (deflatore domanda interna) | 4,0 | 3,5 | 3,8 | 3,7 | 3,5 | 3,2 | 3,2 |
| ragione di scambio | -2,3 | -2,3 | 0,6 | 0,7 | -0,9 | 0,8 | 0,7 |
| saldo merci in % del pil | 5,9 | 5,1 | 5,1 | 5,0 | 4,0 | 3,6 | 3,3 |
| CINA E SUBCONTINENTE INDIANO | | | | | | | |
| Pil reale (tasso var. %) | 6,3 | 6,0 | 6,2 | 5,9 | 5,8 | 5,6 | 5,6 |
| domanda interna totale | 6,1 | 6,0 | 6,3 | 5,9 | 5,8 | 5,6 | 5,7 |
| inflazione (deflatore domanda interna) | 2,9 | 4,2 | 4,6 | 3,8 | 3,9 | 4,0 | 3,9 |
| ragione di scambio | 0,5 | -1,3 | -2,0 | 0,5 | -0,1 | 0,3 | 0,6 |
| saldo merci in % del pil | 3,3 | 3,0 | 2,6 | 2,5 | 2,4 | 2,3 | 2,2 |
| AFRICA (ESCLUSI PAESI MEDITERRANEO) | | | | | | | |
| Pil reale (tasso var. %) | 3,8 | 4,4 | 4,5 | 4,7 | 4,9 | 4,2 | 4,3 |
| domanda interna totale | 1,8 | 3,2 | 3,3 | 3,7 | 3,8 | 3,2 | 3,4 |
| inflazione (deflatore domanda interna) | 8,2 | 8,5 | 7,3 | 5,4 | 6,2 | 6,3 | 6,8 |
| ragione di scambio | 0,7 | 5,5 | -1,7 | -0,6 | -0,5 | -0,3 | -0,1 |
| saldo merci in % del pil | 2,3 | 3,7 | 3,5 | 3,4 | 3,4 | 3,3 | 3,2 |

Le ultime previsioni di Prometeia, dell'IRS e dell'ISAE

Al momento di andare in stampa con questo fascicolo sono state rese note le precisioni di due importanti Istituti di ricerca: Prometeia e IRS. Gli scenari previsionali delineati dagli esperti dei due istituti sono impostati evolutivamente: la ripresa si sta consolidando, la Banca Centrale Europea sta dimostrando di poter controllare senza soverchie fatiche le spinte al rialzo dei prezzi, nel prossimo biennio si genererà nuova occupazione con tassi vicini all'1% l'anno. L'istituto bolognese tuttavia manifesta numerose cautele e non manca di evidenziare le fragilità strutturali della nostra economia, mentre l'istituto di Milano è più decisamente ottimistico e il nostro sistema economico non è mai stato così solido come negli ultimi trent'anni. Per Prometeia la crescita media del PIL dovrebbe attestarsi sul ritmo del 2,8%-2,7% nell'orizzonte previsivo considerato, soprattutto grazie al profilo evolutivo della domanda interna (+2,3% nel 2000 e + 3,2% l'anno prossimo). Sui prezzi potrebbero agire spinte lievitative esogene, ma tali sollecitazioni al rialzo dell'inflazione non sono preoccupanti sia perché appaiono connessi a fenomeni transitori (la lievitazione del prezzo del petrolio e dall'indebolimento della divisa europea), sia perché sia la FED che la BCE sono state in grado di adottare misure restrittive finalizzate ad evitare eccessivi surriscaldamenti dei sistemi economici. In

definitiva le previsioni di Prometeia sull'inflazione indicano una curva discendente (2,4% quest'anno, 1,9% nel 2001 e 1,6% l'anno successivo). L'IRS prefigura un ciclo espansivo con dimensioni più cospicue (+3,0% nel 2000 e +3,1% nel 2001) grazie ad una più robusta crescita della domanda interna (+2,8% nel 2000 e +3,3% nel 2001). Quanto all'inflazione, una volta scontato il trasferimento del costo del petrolio a valle verso i prezzi finali al consumo nei prossimi mesi, l'inflazione tenderà a ridursi: +2,4% nel 2000 e +1,9% nel 2001. La forbice previsiva tra i due istituti si accentua in relazione ai conti con l'estero e alle esportazioni. Così mentre per l'IRS la congiuntura positiva dei mercati di sbocco del "made in Italy" collocati nei Paesi emergenti farà decollare gli ordinativi provenienti dall'estero, Prometeia, pur riconoscendo il tendenziale irrobustimento dei flussi esportati, paventa la prosecuzione della tendenza alla perdita di quote sulla domanda mondiale da parte del nostro export quale effetto del deterioramento delle ragioni di scambio e della rivalutazione dell'Euro. Infine, Prometeia è ottimista sulla capacità del Governo di rispettare gli impegni assunti nel Programma di stabilità (deficit della PA dello 0,2% nel 2003) senza ulteriori appesantimento nel prelievo su famiglie su imprese, anche se la stabilizzazione dei tassi di interesse e gli obiettivi di riduzione dello stock del debito pubblico impediranno di liberare risorse per l'allentamento della pressione fiscale nei prossimi anni. L'Istituto di Studi ed Analisi Economica (ISAE) ha poi valutato comparativamente gli esiti delle inchieste congiunturali condotte nel mese di maggio dall'ISAE stesso, dall'IFO e dall'INSEE sulle imprese industriali rispettivamente italiane, tedesche e francesi. Ne è uscito confermato il fatto che la lancetta del barometro dell'economia italiana volge al bello: migliora infatti il clima di fiducia tra gli industriali. L'indice sintetico, elaborato e destagionalizzato dall'ISAE sale da 107 a 111 e da 108 a 111 per Italia e Germania. Lo stesso indicatore rimane stazionario in Francia pur mantenendosi su livelli ragguardevoli. Le stesse indagini fanno registrare, quanto alle spinte sui listini, che si diffonde tra le imprese un sentimento di preoccupazione inflazionistico. Il portafoglio ordini è previsto in irrobustimento da un numero crescente di imprese (il saldo è passato da +9 ad aprile a +17 a maggio), grazie soprattutto alle ottime performance della componente interna della domanda (il relativo saldo è passato da +5 a +14) e si tratta di un miglioramento diffuso in quasi tutti i settori produttivi. Anche sul versante delle aspettative concernenti i livelli di produzione, gli imprenditori testimoniano un andamento favorevole (da un saldo di +7 ad un saldo di +15), le cui dimensioni appaiono più accentuate nel settore dei beni intermedi e di investimento. Positive le prefigurazioni previsionali pur in un quadro che sconta il consolidarsi di tensioni inflazionistiche.

Previsioni del Centro Studi della Confindustria

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il primo trimestre del 2000 è stato caratterizzato da una forte accelerazione dell'economia mondiale in tutte le macro-aree internazionali (+5,5% l'incremento del PIL, +10% la dilatazione del commercio mondiale): l'Europa ha confermato l'evolutiva impostazione della sua economia, gli stati uniti non hanno manifestato arresti negli elevati ritmi di crescita degli ultimi anni, il PIL giapponese sembra essersi inopinatamente risvegliato, e in estremo oriente, america latina, Europa centro-orientale è evidente una sintomatologia espansiva.

Anche se nel secondo trimestre i dati del preconsuntivo sembrano indicare un certo rallentamento (+4% il PIL) riconducibile al tanto atteso "atterraggio morbido" dell'economia usa, al riemergere di problemi irrisolti in Giappone e alle cautele della ripresa nel far east, l'intonazione complessiva dell'economia internazionale non appare inficiata nelle sue positive dinamiche di fondo.

Ne sono specchio fedele le prefigurazioni previsionali formulate dai principali istituti internazionali (FMI, CE e OCSE) che pur scontano un rallentamento nella seconda metà dell'anno. Secondo il

FMI il PIL mondiale aumenterà del 4,2% nel 2000 e del 3,9% nel 2001, valore superiore dello 0,5%-1% rispetto a quello che si registrerà nei paesi industrializzati e le economie emergenti dovrebbero invece crescere al ritmo del 5-6% nella media del prossimo biennio.

Nell'ambito delle realtà industrializzate l'Europa dovrebbe sopravanzare gli stati uniti per i quali si prevede una decelerazione.

STATI UNITI

I dati che via via sono emersi nella seconda parte del primo semestre del 2000 evidenziano un rallentamento della crescita americana: la diminuzione delle vendite al dettaglio, la flessione dell'occupazione nel settore privato, la battuta d'arresto della produzione manifatturiera, l'affaticamento del settore delle costruzioni, la minore vivacità delle spese per consumi da parte delle famiglie indotta dalla caduta dei corsi azionari, sono indicatori di un rallentamento nel formidabile ciclo americano.

Ci si chiede tuttavia se la decelerazione è un fatto strutturale oppure una semplice pausa in un processo di espansione che non sembra avere termine. Il Centro Studi della Confindustria parte dal presupposto che l'aumento del PIL sia del 4,6% nella media quest'anno e del 3% nel biennio successivo. Ma questa sterilizzazione della crescita dell'economia americana, sarà possibile solo se la Federal Reserve con ulteriori aumenti dei tassi di interesse garantisce - impedendo abnormi dilatazioni delle azioni di Borsa - una minore vivacità dei consumi e un controllo delle pressioni inflazionistiche e quindi un "atterraggio morbido" dell'economia americana. Il pallino è dunque nelle mani della FED che dovrà dosare tuttavia i rialzi dei tassi di interesse per evitare flessioni più drastiche delle quotazioni azionarie e l'innesco di una fase recessiva con effetti dirompenti nell'intera economia mondiale.

GIAPPONE

I dati macroeconomici sembrano indicare un'accentuata ripresa nell'area economica nipponica, che vanno tuttavia verificati sotto il profilo della contabilità tecnica-economica. Infatti, al di là dei valori numerici, permane una evidente fragilità della domanda e segnatamente della componente "consumi delle famiglie", la cui ripresa potrebbe spingere l'incremento del PIL dall'1,9%-2% del 2000 al 2,5%-2,6% nel biennio seguente.

EUROPA

Il PIL nel primo trimestre di quest'anno è aumentato del 3%. Motore di tale risultato è stata l'evolutiva impostazione della domanda estera alimentata dalla ripresa degli scambi internazionali di beni e di servizi e dalla svalutazione della moneta europea; l'aumento del grado di utilizzo degli impianti e il miglioramento del clima di fiducia degli operatori economici hanno indotto un irrobustimento della propensione all'investimento, mentre sulla non brillante performance della disponibilità alla spesa delle famiglie ha influito negativamente la frenata dei consumi in Germania.

Le proiezioni previsionali per l'immediato futuro relativamente all'industria manifatturiera rimangono comunque favorevolmente orientate, anche per la ripresa dei consumi e la ritrovata vivacità del mercato del lavoro, sicché nel 2000 il tasso di crescita del PIL dovrebbe attestarsi sul 3,4%. Nel 2001, nonostante la cessazione degli effetti virtuosi della svalutazione monetaria e l'ascesa dei tassi di interesse, il PIL dovrebbe aumentare del 3,2% l'anno e nel 2002 del 3%.

ECONOMIE EMERGENTI

Dopo un 3,8% registrato l'anno passato, il PIL dovrebbe crescere nel 2000 e nel 2001 di cinque punti percentuali in media d'anno.

Complessivamente i Paesi di nuova e recente industrializzazione dell'Asia dovrebbero crescere del 6% circa. In particolare dovrebbero essere sostenuti i tassi di incremento del PIL in Corea (+6,5%-7% l'anno), mentre anche la Cina dovrebbe marcare apprezzabili successi dopo il suo pieno inserimento nelle strutture istituzionali del commercio mondiale.

Per l'America Latina gli scenari previsionali indicano un PIL del 4% nell'orizzonte temporale considerato, soprattutto per il ciclo favorevole di Brasile, Cile, Messico e Venezuela (Paesi questi ultimi due che hanno ampiamente beneficiato degli elevati introiti derivanti dalla vendita del greggio. Sull'Argentina pesano sia le alte quotazioni della divisa americana, sia la continua ascesa dello stock del debito pubblico.

Infine l'Europa Centro Orientale dovrebbe avvantaggiarsi dei progressi dell'economia russa, collocando la crescita del PIL sul 4%-4,5%.

COMMERCIO MONDIALE

Nel 2000 il commercio mondiale dovrebbe accelerare di oltre 4 punti percentuali rispetto al 9% portandosi al 9%, per poi scendere al 7%-7,5% nel biennio successivo in connessione con il rallentamento della crescita mondiale. La distribuzione geografica dell'interscambio mondiale con il rallentamento statunitense troverebbe il suo nuovo fulcro nel continente europeo e dovrebbero parimenti crescere i flussi di merci italiane indirizzati verso i propri mercati di destinazione.

INFLAZIONE

La svalutazione dell'Euro rispetto al dollaro – e la connessa lievitazione dei prezzi delle materie prime non-oil importate - e l'aumento delle quotazioni del greggio hanno determinato nell'area della moneta europea una recrudescenza delle tensioni inflazionistiche. Negli Stati Uniti la salita dell'indice dei prezzi al consumo è riconducibile anche alla sbornia da consumi collegata alle stratosferiche quotazioni dei corsi azionari e al conseguente effetto ricchezza.

Nella seconda parte dell'anno la discesa dei prezzi del greggio, la rivalutazione dell'Euro sul dollaro e il rialzo dei tassi europei, dovrebbero portare ad un contenimento delle tensioni inflazionistiche. Così, dopo aver toccato il 2,2% in estate, l'inflazione europea dovrebbe scendere all'1,9% a fine anno per poi posizionarsi sull'1,7% nel 2001. Un valore accettabile che sconta la compensazione dell'aumento della produttività rispetto alla crescita del costo del lavoro per unità di prodotto (retribuzioni: +2,5%).

LE PREVISIONI PER L'ITALIA

PRODOTTO, CONSUMI, INVESTIMENTI

Il Centro Studi della Confindustria ha ritoccato all'insù le previsioni di crescita per il 2000 portandole al 2,8%, un valore allineato a quello delle ultime proiezioni OCSE (2,9%), IRS (3,0%), Prometeia (2,6% in modifica al rialzo). Parallelamente la divaricazione rispetto alla media europea dallo 0,9% del 1999 scenderà allo 0,6% del 2000 e allo 0,3% del 2001.

Quest'anno volano della ripresa dell'economia italiana sono le esportazioni e la crescente propensione ad effettuare degli investimenti da parte degli imprenditori italiani segnatamente per quanto concerne la componente macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (+7,6%). Evidentemente sull'evolutivo andamento degli investimenti pesano favorevolmente il miglioramento della fiducia delle imprese manifatturiere, le agevolazioni fiscali per la tassazione degli utili reinvestiti della legge Visco e il livello ancora piuttosto basso dei tassi di interesse, nonché l'alto grado di utilizzo degli impianti. Luce verde anche per gli investimenti in costruzioni (per le quali si prevede un tasso di crescita del 3,3%) trainate non solo e non tanto dalle componenti di spesa che hanno brillato lo scorso anno (ristrutturazioni incentivate fiscalmente e opere pubbliche legate al Giubileo) quanto dalla spesa per nuove abitazioni e per l'edilizia non residenziale. Complessivamente gli investimenti fissi lordi dovrebbero registrare una lievitazione del 5,8% nel 2000.

Quanto ai consumi delle famiglie, essi appaiono ancora frenati dai timori inflazionistici. Ne è un riverbero la dinamica delle vendite al dettaglio segnatamente per quel che concerne l'acquisto di beni non durevoli, mentre sono in crescita le quantità di auto immatricolate e in genere la domanda di beni durevoli ed il credito al consumo appaiono in ripresa. Nel corso dell'anno si può prevedere che l'attenuazione delle tensioni inflazionistiche da un lato e l'accelerazione del reddito disponibile dall'altro inducano una lievitazione della crescita dei consumi delle famiglie (+1,7%).

Infine, come accennato, quest'anno il contributo alla crescita della domanda estera netta dovrebbe essere tornato positivo. L'export italiano è stato alimentato dall'innescarsi di un ciclo espansivo e dalla svalutazione dell'euro rispetto a dollaro e yen che ha corroborato la capacità competitiva del nostro Paese. A fine anno la crescita delle esportazioni dovrebbe risultare del 9,8%. Sul versante delle importazioni si prevede un aumento del 9,1%. Il saldo tra flussi esportati e flussi importati dovrebbe dunque essere positivo (0,3%) per la prima volta dal 1996.

Nel più lungo orizzonte temporale la crescita dell'economia italiana sarà ancora del 2,8% nel 2001 e del 2,6% nel 2002 un valore più prossimo, anche se non completamente allineato, a quelli europei (rispettivamente + 3,4% e +3,2%). La domanda complessivamente intesa dovrebbe crescere tra il 2,5% ed il 3%, esito di un +5,4% e un +4,8% degli investimenti fissi lordi (+7,4% e +6,4% dei macchinari e mezzi di trasporto, +2,5% nel biennio delle costruzioni) e di una significativa ripresa dei consumi delle famiglie. Questi sono destinati ad un trend lievitativo dal 2001 sia per il venir meno delle tensioni inflazionistiche, sia per il rimpinguamento del reddito disponibile reale (su cui incide positivamente soprattutto l'assorbimento crescente della disoccupazione) sia il diffondersi delle tecnologie informatiche applicate a prodotti e servizi di nuova concezione verso cui si orienteranno in misura sempre più massiccia le preferenze dei consumatori. Le previsioni sono di una dilatazione dei consumi del 2,5% nel 2001 e del 2,4% nel 2002.

Infine, per quanto riguarda l'export, si presumono in decelerazione le quantità esportate in connessione con l'apprezzamento dell'Euro e con il rallentamento della crescita mondiale. Così le esportazioni, dopo aver toccato +9,5% nel 2000, scenderanno al 7,4% e al 6,8% l'anno successivo. Anche per le importazioni si prevede una crescita nel biennio 2001-2002 e una crescita superiore a quella dei flussi esportati (rispettivamente dell'8,4% e del 7,8%).

Al termine del periodo indicato, con l'esaurimento del vantaggio competitivo rappresentato dalla debolezza della divisa europea, il permanere di inefficienze nell'offerta e nell'apparato pubblico farebbero riemergere il divario di concorrenzialità tra l'Italia e gli altri Paesi europei.

I CONTI CON L'ESTERO

Il 1999 non è stato certamente un anno positivo per i nostri conti con l'estero e nel 2000 questa tendenza dovrebbe irrobustirsi; infatti il saldo della bilancia commerciale dovrebbe entrare in territorio negativo per circa 2.800 miliardi di lire con un peggioramento rispetto al 1999 di circa 40 mila miliardi di lire. Imputato di questo tracollo il peggioramento delle ragioni di scambio e non la flessione delle quantità scambiate.

Nel 2001 il Centro Studi della Confindustria si attende un leggero recupero che però dovrebbe nuovamente cessare nel 2002. Questo andamento altalenante sarebbe da attribuirsi ancora all'asimmetria (in un rapporto inverso rispetto a quello registrato quest'anno) tra ragione di scambio e volumi di beni e servizi scambiati: mentre da un lato le ragioni di scambio – spinte dalla rivalutazione dell'euro sul dollaro e dalla diminuzione delle quotazioni del greggio sotto i 26 dollari – dovrebbero migliorare del 2% nel 2001 e dell'1,2% l'anno successivo, la prevalenza delle importazioni sulle esportazioni (quantificabile in circa 1,5 punti percentuali) provocherà un deterioramento della bilancia commerciale ed un'erosione della competitività del "sistema Italia". Traiettorie non univoca anche per il saldo delle partite invisibili previsto in miglioramento per il 2000 (20.500 miliardi), in peggioramento per il 2001 e in stabilizzazione al termine dell'orizzonte previsionale (23.000 miliardi). In particolare la diminuzione dei tassi ed il rafforzamento della divisa americana faranno ridurre il saldo negativo dei redditi da capitale nel 2000, ma negli anni seguenti cesseranno i vantaggi connessi al saldo servizi legato all'evento unico delle celebrazioni giubilee e il deprezzamento del dollaro ostacolerà la riduzione del saldo negativo dei redditi da capitale. In totale nell'orizzonte previsivo triennale il saldo delle partite correnti sarà negativo per circa 23 mila miliardi in media d'anno. Il saldo complessivo di conto corrente e conto capitale inciderebbe negativamente per circa lo 0,8% del PIL (4 punti percentuali in meno rispetto al 1996).

OCCUPAZIONE, RETRIBUZIONI E COSTO DEL LAVORO

L'introduzione di meccanismi di flessibilizzazione del mercato del lavoro (i c.d. contratti atipici: lavoro interinale, contratti a tempo determinato, part-time), è stato il grimaldello per scardinare l'ineluttabile destino dell'ampliamento dell'occupazione. Infatti l'occupazione per il terzo anno consecutivo è cresciuta dell'1%. Ma il dato più rilevante è il dissolversi del fenomeno di "crescita senza occupazione" che aveva marcato negativamente il contesto economico nazionale negli anni Novanta. Dal disallineamento tra PIL ed occupazione siamo passati ad una situazione di elasticità vicendevole. In prospettiva la correlazione positiva tra occupazione e ciclo economico si consoliderà seppure a livelli meno robusti che nell'ultimo biennio. Ecco allora che l'occupazione complessiva tenderà ad aumentare tra il 1999 ed il 2002 di 730.000 unità (crescita media annua dell'1%). Saranno le costruzioni e l'industria, ma soprattutto i servizi maggiormente innovativi (l'informatica, le telecomunicazioni, i servizi alle imprese) a generare nuova occupazione. Inoltre nel triennio le forze di lavoro dovrebbero aumentare ad un ritmo pari a circa l'1% annuo grazie soprattutto all'aumento del tasso di partecipazione femminile (il 70% dei 485.000 dei nuovi posti di lavoro sono donne). In tale contesto il tasso di disoccupazione si collocherebbe decisamente sotto l'11% nel 2001 per poi attestarsi al 10,7% nel 2002. Quanto all'andamento delle retribuzioni nel settore industriale per l'anno in corso si prevede l'arresto della tendenza al decremento affermata negli ultimi anni. Soprattutto quale effetto della contrattazione aziendale le stime di aumento delle retribuzioni sono del

3,1% nella media d'anno, ovvero lo 0,7% in più rispetto al tasso di inflazione, per poi decelerare gli anni seguenti (+2,7% nel 2001 e +2,6% nel 2002). Il costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe aumentare dell'1,3% quest'anno e dell'1% negli anni seguenti.

L'INFLAZIONE

Per i mesi estivi è previsto il culmine dell'inflazione di origine esogena (elevate quotazioni del greggio). A fine anno l'indice generale dei prezzi al consumo dovrebbe attestarsi sul 2,4% ovvero lo 0,8% in più rispetto al 1999 e lo 0,4% in meno comparativamente con l'area euro (era lo 0,6% nel 1999). Uno scenario assai confortante dunque ascrivibile alla tendenziale flessione dei prezzi delle materie prime "oil", all'apprezzamento della moneta europea sul dollaro, alla discesa dei prezzi nei settori liberalizzati, al carattere restrittivo delle politiche monetarie. La Confindustria ritiene poi che, in presenza di una politica di moderazione salariale e di controllo dei listini da parte degli operatori sul versante interno e in assenza di tensioni sul versante internazionale, i prezzi non dovrebbero subire nei prossimi anni abnormi sollecitazioni al rialzo: l'inflazione italiana nel 2001 dovrebbe scendere all'1,9%, due decimi di punto in meno rispetto a quella media dell'area dell'euro.

CENTRO STUDI DELLA CONFINDUSTRIA (GIUGNO 2000)

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 |
|---------------------------------|------|------|------|------|
| PRODOTTO INTERNO LORDO | 1,4 | 2,8 | 2,5 | 2,4 |
| CONSUMI DELLE FAMIGLIE | 1,7 | 2,5 | 2,5 | 2,4 |
| INVESTIMENTI FISSI LORDI | 4,4 | 5,5 | 5,4 | 4,8 |
| MACCHINARI E MEZZI DI TRASPORTO | 6,2 | 7,6 | 7,4 | 6,4 |
| ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI | -0,4 | 9,5 | 7,4 | 6,8 |
| IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI | 3,4 | 8,7 | 8,4 | 7,8 |
| PARTITE CORRENTI (IN % DEL PIL) | 0,8 | -0,7 | -0,7 | -0,8 |
| OCCUPAZIONE | 1,0 | 1,0 | 1,1 | 0,9 |
| PREZZI AL CONSUMO | 1,7 | 2,4 | 1,9 | 1,8 |
| DEFICIT PUBBLICO. | 1,9 | 1,6 | 1,0 | 0,6 |
| RETRIBUZIONI | 2,3 | 3,0 | 2,7 | 2,6 |

INDUSTRIA VICENTINA

LA CONGIUNTURA DEL 1° TRIMESTRE 2000

Tutti i settori

CONSUNTIVO

Il consuntivo generale rilevato per il complesso dell'industria manifatturiera vicentina nel corso dei primi tre mesi del 2000 delinea una situazione di netta e sensibile ripresa economica. Con l'esclusione della capacità produttiva, che ha subito un lievissimo ridimensionamento (-0,1% rispetto all'ultima parte del '99) tutti gli indicatori presentano segno positivo: la produzione si è rivelata in crescita del 3,5% rispetto al quarto trimestre del 1999 e del 4,8% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente. Gli impianti sono stati utilizzati in maniera decisamente ottimale (81,1%) ed è lievemente cresciuto il numero medio di ore lavorate settimanalmente (38,4 contro una media di 37 ore del '99).

Coerentemente con il clima di ripresa economica si segnala un incremento inflattivo, registrato innanzitutto sui prezzi di vendita praticati dalle aziende (+1,5% su base annua, +0,9% rispetto all'ultimo trimestre) e in buona parte conseguente ad una levitazione dei costi industriali, che nel loro complesso sono aumentati del 2,5% nei primi tre mesi dell'anno in corso.

La domanda è risultata in significativa crescita nella fase iniziale dell'anno, con un incremento dell'1,4% per la componente interna e del 4% per quella estera. Il portafoglio ordini assicurato alle aziende vicentine si è allungato passando dai 2 mesi ai 2 ½ mesi, mentre la quota di fatturato dovuta ad export continua ad attestarsi su una percentuale ragguardevole (45,6%).

Il fatturato è cresciuto dello 0,9% rispetto all'ultimo quarto del '99 e addirittura dell'8,5% se confrontato col trimestre corrispondente su base annua. La variazione occupazionale nel trimestre è risultata anch'essa positiva (+0,9%).

PREVISIONI

Le previsioni per il semestre aprile-settembre prospettano un'accentuazione della ripresa economica già evidenziatasi nella fase iniziale dell'anno. La produzione farà presumibilmente rilevare un'ulteriore impennata (tra +3,2 e +5,1%), in modo da garantire il soddisfacimento dei nuovi ordinativi. Questi ultimi si prospettano in significativo aumento, sia per quanto riguarda i consumi interni (con una variazione compresa tra +1,6% e +2,6%) che per quel che attiene alla componente estera della domanda (tra +5,3% e +5,6%). Il circolo virtuoso genererà effetti positivi anche sul versante occupazionale, con un incremento dei posti di lavoro nell'industria manifatturiera compreso tra +1% e +2,4%). Come spesso accade nelle fasi espansive, la crescita sarà accompagnata da una spirale inflattiva che per il momento sembra destinata ad ampliarsi (incremento dei prezzi di vendita nell'ordine del 2,7%/2,8%).

TUTTI I SETTORI

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|------------------------------------|---------|
| N° ore lavorate settimanalmente | 38,4 h. |
| % utilizzazione impianti | 81,1% |
| % fatturato dovuta ad export | 45,6% |
| Portafoglio ordini (mesi) | 2,4 |
| Var. occupazionale (trim. prec.) | +0,9% |
| Var. produzione (trim. prec.) | +3,5% |
| Var. produzione (trim. corr.) | +4,8% |
| Var. cap. produttiva (trim. prec.) | -0,1% |
| Var. costi (trim. prec.) | +2,5% |
| Var. prezzi (trim. prec.) | +0,9% |
| Var. prezzi (trim. corr.) | +1,5% |
| Var. fatturato (trim. prec.) | +0,9% |
| Var. fatturato (trim. corr.) | +8,5% |
| Var. domanda interna (trim. prec.) | +1,4% |
| Var. domanda estera (trim. prec.) | +4,0% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------------------|
| PRODUZIONE | tra +3,2% e +5,1% |
| OCCUPAZIONE | tra +1,0% e +2,4% |
| DOM. INTERNA | tra +1,6% e +2,6% |
| DOM. ESTERA | tra +5,3% e +5,6% |
| PREZZI | tra +2,7% e +2,8% |

Settore minerali non metalliferi

CONSUNTIVO

Il rinnovato clima di ripresa ha beneficiato solo parzialmente il settore della ceramica artistica vicentina, da anni coinvolto in una serie di difficoltà strutturali connesse al ridimensionamento del peso economico del settore.

Se il numero di ore lavorate è rimasto nella media (37,8%) e l'occupazione ha dimostrato una leggera ripresa (+1%), gli impianti sono risultati sottoutilizzati (76,2%) rispetto agli standard e la produzione si è rivelata in calo sia nei confronti del trimestre precedente (-7,2%) che rispetto a quello corrispondente su base annua (-1,9%). Nonostante tutto la capacità produttiva è leggermente aumentata per una frazione percentuale pari a 0,3%.

Costi di produzione e prezzi di vendita sono risultati entrambi in netta crescita, rispettivamente del 2% e dell'1,5% rispetto al quarto trimestre del '99. L'incremento dei prezzi su base annua è stato inoltre più sostenuto e pari al +2,6%.

Il fatturato del settore è diminuito di una quota assai rilevante (-11,6%) se paragonato a quanto realizzato nel corso degli ultimi tre mesi del 1999, mentre appare in crescita su base annua (+2,2%). La percentuale di fatturato dovuta ad export è particolarmente consistente e si attesta sul 74,9%.

Sul versante della domanda sono sempre gli ordinativi provenienti dall'estero a garantire la sopravvivenza delle aziende ceramiche: essi sono aumentati del 4,7% nel corso dei primi tre mesi dell'anno. La componente interna della domanda, invece, è rimasta orientata negativamente (-0,6%).

PREVISIONI

Gli operatori del settore prefigurano un semestre ricco di possibilità espansive, sia sul versante dell'offerta (aumento della produzione previsto tra +6,1% e +8,4%) che su quello della domanda (domanda interna in probabile crescita fino al 2,4%, domanda estera tra +1,7% e +3,5%). Dovrebbe inoltre palesarsi una moderata crescita occupazionale (tra +0,7% e +1,3%), mentre sarà piuttosto spinta la tendenza inflattiva (aumento dei prezzi compreso tra +2,1% e +3,5%).

MINERALI NON METALLIFERI

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|------------------------------------|---------|
| N° ore lavorate settimanalmente | 37,8 h. |
| % utilizzazione impianti | 76,2% |
| % fatturato dovuta ad export | 74,9% |
| Portafoglio ordini (mesi) | 2,2 |
| Var. occupazionale (trim. prec.) | +1,0% |
| Var. produzione (trim. prec.) | -7,2% |
| Var. produzione (trim. corr.) | -1,9% |
| Var. cap. produttiva (trim. prec.) | +0,3% |
| Var. costi (trim. prec.) | +2,0% |
| Var. prezzi (trim. prec.) | +1,5% |
| Var. prezzi (trim. corr.) | +2,6% |
| Var. fatturato (trim. prec.) | -11,6% |
| Var. fatturato (trim. corr.) | +2,2% |
| Var. domanda interna (trim. prec.) | -0,6% |
| Var. domanda estera (trim. prec.) | +4,7% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------------------|
| PRODUZIONE | tra +6,1% e +8,4% |
| OCCUPAZIONE | tra +0,7% e +1,3% |
| DOM. INTERNA | tra 0,0% e +2,6% |
| DOM. ESTERA | tra +1,7% e +3,6% |
| PREZZI | tra +2,1% e +3,5% |

Settore meccanico

CONSUNTIVO

Il settore meccanico ha registrato ottime *performance* nel corso dei mesi iniziali del 2000. A fronte di un'occupazione cresciuta dell'1,1% e di un numero di ore lavorate (38,5) superiore allo standard medio, la produzione è cresciuta considerevolmente (+5,5% nel confronto trimestrale, +6% in quello annuale) e gli impianti hanno raggiunto una utilizzazione ottimale (82,2%). Per raggiungere questi risultati non è stato necessario incrementare la capacità produttiva che, anzi, si è ridotta in misura lievissima (-0,4%).

I costi sono variati sensibilmente nell'arco di tre mesi (+2%), mentre è stata meno che proporzionale la variazione dei prezzi di vendita (+0,5% rispetto al trimestre precedente, +1,1% rispetto a quello corrispondente). Ciò ha comportato una momentanea riduzione dei margini di profittabilità (il fatturato stesso è diminuito dello 0,2% rispetto all'ultima fase del '99), ma non ha intaccato la capacità reddituale nel più lungo termine, che è stata invece premiata con una crescita record del fatturato dell'11,6% su base annua. La percentuale di fatturato dovuta ad export è del 42,3%.

Domanda interna ed estera sono risultate entrambe in crescita, la prima con un tasso più moderato (+2,2%), la seconda in maniera senz'altro più decisa (+6,6%).

PREVISIONI

Gli imprenditori del settore meccanico auspicano un protrarsi anche nella fase centrale dell'anno degli ottimi risultati economico-produttivi finora ottenuti. La produzione viene pertanto segnalata in possibile crescita per una variazione compresa tra +3,5% e +6,3%, l'occupazione per una percentuale compresa tra +1,8% e +3,9%, la domanda interna tra +3% e +4%, la domanda estera tra +4,8% e +5,5%. Del pari, alla crescita economica si accompagnerà una vampata dell'inflazione, con un aumento dei prezzi di vendita del 2,4% nel semestre aprile-settembre.

MECCANICO

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|------------------------------------|---------|
| N° ore lavorate settimanalmente | 38,5 h. |
| % utilizzazione impianti | 82,2% |
| % fatturato dovuta ad export | 42,3% |
| Portafoglio ordini (mesi) | 2,5 |
| Var. occupazionale (trim. prec.) | +1,1% |
| Var. produzione (trim. prec.) | +5,5% |
| Var. produzione (trim. corr.) | +6,0% |
| Var. cap. produttiva (trim. prec.) | -0,4% |
| Var. costi (trim. prec.) | +2,0% |
| Var. prezzi (trim. prec.) | +0,5% |
| Var. prezzi (trim. corr.) | +1,1% |
| Var. fatturato (trim. prec.) | -0,2% |
| Var. fatturato (trim. corr.) | +11,6% |
| Var. domanda interna (trim. prec.) | +2,2% |
| Var. domanda estera (trim. prec.) | +6,6% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------------------|
| PRODUZIONE | tra +3,5% e +6,3% |
| OCCUPAZIONE | tra +1,8% e +3,9% |
| DOM. INTERNA | tra 3,0% e +4,0% |
| DOM. ESTERA | tra +4,8% e +5,5% |
| PREZZI | +2,4% |

Settore tessile e maglieria

CONSUNTIVO

Il settore tessile vicentino ha goduto nel corso dei primi tre mesi dell'anno di un periodo di crescita sostenuta, anche in confronto con le altalenanti *performance* registrate nel 1999. Per le aziende del settore la produzione è cresciuta dell'8% rispetto agli ultimi tre mesi del '99, mentre la comparazione su base annua parla di una crescita del 4%, comunque rilevante. Non è stato tuttavia necessario ricorrere ad un adeguamento della capacità produttiva, rimasta del tutto invariata; è aumentato piuttosto il numero di ore lavorate settimanalmente da ciascun operaio (passate da una media di 37 a 38,7). Anche la variabile occupazionale ha fatto rilevare un discreto incremento dei posti di lavoro (+1,1%).

Costi di produzione e prezzi di vendita sono aumentati entrambi, sebbene in misura lievemente meno marcata che in altri settori: i costi sono cresciuti del 2,2%, mentre i prezzi hanno subito un aumento dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e dell'1,7% in confronto con lo stesso trimestre del '99.

Il fatturato ha mostrato una consistente ripresa nei mesi di gennaio-marzo (+7,2%), mentre la crescita calcolata su base annua è apparsa più contenuta (+2,3%), seppure di segno inequivocabilmente positivo. La percentuale di fatturato dovuta ad export ha raggiunto la ragguardevole quota del 57,8%.

Il recupero economico del settore tessile è stato indubbiamente determinato da una ripresa dei consumi, tanto interni quanto esteri: la domanda interna è cresciuta in soli tre mesi del 3,3%, e quella estera del 4,4%. Il portafoglio ordini è risultato alquanto breve (15/20 giorni circa).

PREVISIONI

L'ottimismo ingenerato dai risultati conseguiti nella prima fase del 2000 ha indotto gli imprenditori tessili a formulare previsioni di crescita ulteriore particolarmente sostenuta per quanto riguarda la parte centrale dell'anno in corso. Vengono anzitutto preannunziati una ulteriore crescita produttiva, compresa tra +5,1% e +5,6%, ed un più contenuto incremento occupazionale, tra +0,6% e +0,9%. La domanda interna e la domanda estera si profilano entrambe in netto sviluppo: la componente interna denota il proseguire della ripresa già avviata dei consumi interni (con una variazione prevista compresa tra +2,5% e +3,3%); la componente estera potrà rivelare un vero e proprio *exploit*, con una variazione fino al 20%. I prezzi di vendita praticati dalle aziende del settore subiranno un'impennata di entità definibile tra +2,2% e +2,5%.

TESSILE E MAGLIERIA

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|------------------------------------|---------|
| N° ore lavorate settimanalmente | 38,7 h. |
| % utilizzazione impianti | 81,0% |
| % fatturato dovuta ad export | 57,8% |
| Portafoglio ordini (mesi) | 0,6 |
| Var. occupazionale (trim. prec.) | +1,1% |
| Var. produzione (trim. prec.) | +8,0% |
| Var. produzione (trim. corr.) | +4,0% |
| Var. cap. produttiva (trim. prec.) | 0,0% |
| Var. costi (trim. prec.) | +2,2% |
| Var. prezzi (trim. prec.) | +0,8% |
| Var. prezzi (trim. corr.) | +1,7% |
| Var. fatturato (trim. prec.) | +7,2% |
| Var. fatturato (trim. corr.) | +2,3% |
| Var. domanda interna (trim. prec.) | +3,3% |
| Var. domanda estera (trim. prec.) | +4,4% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------------------|
| PRODUZIONE | tra +5,1% e +5,6% |
| OCCUPAZIONE | tra +0,6% e +0,9% |
| DOM. INTERNA | tra +2,5% e +3,3% |
| DOM. ESTERA | +20,0% |
| PREZZI | tra +2,2% e +2,5% |

Settore calzature e abbigliamento

CONSUNTIVO

Il settore dell'abbigliamento, in controtendenza col resto dell'industria manifatturiera, ha dimostrato il perdurare di una fase di affaticamento congiunturale, caratterizzata in primo luogo da una flessione produttiva (-1,8% sul trimestre precedente, -1% su quello corrispondente), e quindi da una ulteriore flessione dei consumi interni (-3,7%) solo parzialmente compensati da una tenuta della domanda estera (+0,3%). Il fatturato considerato su base annua è apparso anch'esso in flessione (-0,8%), mentre ha recuperato soltanto rispetto alla parte finale del '99 (+6,4%). La percentuale di fatturato dovuta ad export continua ad essere relativamente contenuta (44,1%) se paragonata ad esempio al settore tessile.

La variazione occupazionale è stata comunque positiva (+0,8%) e nella media il numero di ore lavorate settimanalmente (38,1). Gli impianti sono stati utilizzati ad un ritmo veramente elevato (86,8%), in considerazione anche degli standard di scarto nelle confezioni. Il portafoglio ordini assicurato alle aziende è risultato temporalmente ampio (oltre 4 mesi). Le variazioni di costi e prezzi sono rimaste entro limiti abbastanza contenuti: i costi sono aumentati dello 0,4% mentre i prezzi sono rimasti invariati nel confronto trimestrale e sono cresciuti dello 0,9% nel confronto annuale.

PREVISIONI

Il quadro economico prefigurato dalle imprese del settore per l'arco temporale compreso tra aprile e settembre 2000 è orientato ad un certo pessimismo, che si evidenzia soprattutto con riguardo alla variabile produttiva (diminuzione fino a -3,9%), a quella occupazionale (contrazione prevista di circa mezzo punto percentuale) e a quella concernente gli ordinativi interni (che dovrebbero diminuire per una quota compresa tra -6,1% e -1,9%). La domanda estera, auspicata in crescita con un tasso compreso tra +1,3% e +1,8%, continuerà a svolgere il ruolo di salvagente per la salute economica dell'abbigliamento e delle calzature. La mancata ripresa del settore non escluderà il permanere di una tendenza inflattiva, con un aumento dei prezzi quantificabile tra +1,9% e +2,7%.

CALZATURE E ABBIGLIAMENTO

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|------------------------------------|---------|
| N° ore lavorate settimanalmente | 38,1 h. |
| % utilizzazione impianti | 86,8% |
| % fatturato dovuta ad export | 44,1% |
| Portafoglio ordini (mesi) | 4,2 |
| Var. occupazionale (trim. prec.) | +0,8% |
| Var. produzione (trim. prec.) | -1,8% |
| Var. produzione (trim. corr.) | -1,0% |
| Var. cap. produttiva (trim. prec.) | +0,2% |
| Var. costi (trim. prec.) | +0,4% |
| Var. prezzi (trim. prec.) | 0,0% |
| Var. prezzi (trim. corr.) | +0,9% |
| Var. fatturato (trim. prec.) | +6,4% |
| Var. fatturato (trim. corr.) | -0,8% |
| Var. domanda interna (trim. prec.) | -3,7% |
| Var. domanda estera (trim. prec.) | +0,3% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------------------|
| PRODUZIONE | tra -3,9% e +0,0% |
| OCCUPAZIONE | tra -0,6% e -0,4% |
| DOM. INTERNA | tra -6,1% e -1,9% |
| DOM. ESTERA | tra +1,3% e +1,8% |
| PREZZI | tra +1,9% e +2,7% |

Settore pelli e cuoio

CONSUNTIVO

Nel corso dei primi mesi dell'anno la concia vicentina ha conosciuto un momento di decisa ripresa, realizzata in parte a scapito dell'occupazione nel settore (-0,7%): si tratta in sostanza di una *jobless growth*. Il numero di ore lavorate settimanalmente è rimasto in linea con la media, mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti si configura come subottimale (77,6%). La produzione ha presentato un discreto ritmo di crescita, con un incremento dell'1,2% rispetto agli ultimi tre mesi del '99 e del 5,2% rispetto allo stesso trimestre del '99. L'adeguamento della capacità produttiva resosi necessario è stato minimo (+0,1%), ed il portafoglio ordini è risultato assicurato per un periodo di poco inferiore ai due mesi.

Costi e prezzi si sono evidenziati in netto rialzo, tendenza comune del resto a tutta l'industria manifatturiera: i costi nel loro complesso sono cresciuti del 4,4% ed i prezzi del 2,5%. I buoni risultati del settore conciario sono poi confermati dall'andamento del fatturato, che è cresciuto dell'1,3% in soli tre mesi, percentuale che sale al 4,1% se rapportata ad una base annua. La percentuale di fatturato dovuta ad export supera la metà del fatturato complessivo (52,8%).

Domanda interna ed estera hanno segnato rispettivamente una performance di +5,7% e di +3,9%, con un'enfasi quindi sulla ripresa dei consumi interni.

PREVISIONI

Il profilo previsionale tracciato dalle aziende del settore conciario per il semestre centrale dell'anno è relativamente prudente, nonostante i buoni risultati ottenuti ad avvio del 2000. La produzione viene prospettata in crescita moderata (+1,4%/+1,5%), mentre è possibile un ulteriore calo dei posti di lavoro (tra -0,6% e -0,2%). I consumi interni dovrebbero flettere per una quota compresa tra -0,9% e -0,4% e, di contro, la domanda estera aumenterà presumibilmente tra +3% e +4,1%. Si profila infine una vera e propria fiammata inflattiva, con crescita dei prezzi di vendita compresa tra +6,2% e +6,5%.

PELLI E CUOIO

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|------------------------------------|---------|
| N° ore lavorate settimanalmente | 38,1 h. |
| % utilizzazione impianti | 77,6% |
| % fatturato dovuta ad export | 52,8% |
| Portafoglio ordini (mesi) | 1,8 |
| Var. occupazionale (trim. prec.) | -0,7% |
| Var. produzione (trim. prec.) | +1,2% |
| Var. produzione (trim. corr.) | +5,2% |
| Var. cap. produttiva (trim. prec.) | +0,1% |
| Var. costi (trim. prec.) | +4,4% |
| Var. prezzi (trim. prec.) | +2,5% |
| Var. prezzi (trim. corr.) | +3,8% |
| Var. fatturato (trim. prec.) | +1,3% |
| Var. fatturato (trim. corr.) | +4,1% |
| Var. domanda interna (trim. prec.) | +5,7% |
| Var. domanda estera (trim. prec.) | +3,9% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------------------|
| PRODUZIONE | tra +1,4% e +1,5% |
| OCCUPAZIONE | tra -0,6% e -0,2% |
| DOM. INTERNA | tra -0,9% e -0,4% |
| DOM. ESTERA | tra +3,0% e +4,1% |
| PREZZI | tra +6,2% e +6,5% |

Settore lavorazione metalli preziosi

CONSUNTIVO

Il settore orafa vicentino, che nel corso del 1999 ha conosciuto un vero e proprio boom produttivo ed esportativo, mostra ora un ridimensionamento sia della domanda che dell'offerta. Tale ridimensionamento può essere considerato fisiologico, stante l'impossibilità economica di mantenere costantemente ritmi di crescita vertiginosi.

Ecco allora che, a fronte di un numero di ore lavorate relativamente elevato (39 h.), di una percentuale di utilizzazione degli impianti un lievemente ridotta (78,6%), di un'incidenza dell'export sul fatturato comunque notevolissima (81,5%) e di una capacità di assorbire in ogni caso nuova manodopera (+1,6%), la aziende del settore hanno ridotto la produzione del 5,6% rispetto alla fase finale del 1999 (nel confronto annuo l'indicatore rimane comunque positivo per un +1,9%), così come hanno contratto la capacità produttiva (-3,5%). I costi di produzione sono saliti del 4,2%, mentre i prezzi di vendita hanno subito una levitazione meno che proporzionale (+1,6%) rispetto a quella della maggior parte degli altri comparti.

Il fatturato si è discretamente ridimensionato (-7,2%) nel corso dei primi tre mesi dell'anno, in connessione soprattutto con un calo della domanda, sia interna (-4,5%) che estera (-6,3%). La profittabilità del settore rimane comunque elevata se si effettua una comparazione del fatturato su base annua (+2,4%). Il portafoglio ordini, infine, assicura un discreto margine temporale per l'evasione degli ordinativi (circa 10 settimane).

PREVISIONI

In considerazione del fatto che la ripresa economica generale investe prima di tutto le produzioni di beni di largo consumo e di beni durevoli, mentre la dinamica dei beni voluttuari rimane parzialmente slegata dal restante contesto economico, le previsioni formulate con riguardo all'oreficeria ed argenteria vicentina sono piuttosto caute. La produzione potrebbe subire variazioni d'ordine inferiore al punto percentuale, ma più probabilmente i livelli produttivi si manterranno sostanzialmente inalterati. Il settore poi non sembra disponibile ad assorbire nuova forza lavoro nel corso del periodo che va da aprile a settembre; di conseguenza il saldo occupazionale potrà assumere segno negativo (tra -2,4% e -1,8%). La domanda interna è prospettata in ulteriore diminuzione, compresa tra -

3,5% e -2,2%), mentre quella estera potrebbe anche crescere, ma in misura piuttosto contenuta ed in ogni caso inferiore al 5%. I prezzi, infine, a differenza dei restanti settori non sembrano dover essere investiti da dinamiche di tipo inflattivo.

LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|------------------------------------|-------|
| N° ore lavorate settimanalmente | 39 h. |
| % utilizzazione impianti | 78,6% |
| % fatturato dovuta ad export | 81,5% |
| Portafoglio ordini (mesi) | 2,2 |
| Var. occupazionale (trim. prec.) | +1,6% |
| Var. produzione (trim. prec.) | -5,6% |
| Var. produzione (trim. corr.) | +1,9% |
| Var. cap. produttiva (trim. prec.) | -3,5% |
| Var. costi (trim. prec.) | +4,2% |
| Var. prezzi (trim. prec.) | +1,6% |
| Var. prezzi (trim. corr.) | +1,7% |
| Var. fatturato (trim. prec.) | -7,2% |
| Var. fatturato (trim. corr.) | +2,4% |
| Var. domanda interna (trim. prec.) | -4,5% |
| Var. domanda estera (trim. prec.) | -6,3% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------------------|
| PRODUZIONE | tra -0,6% e +0,7% |
| OCCUPAZIONE | tra -2,4% e -1,8% |
| DOM. INTERNA | tra -3,5% e -2,2% |
| DOM. ESTERA | tra -0,2% e +5,0% |
| PREZZI | 0,0% |

Altri settori

Con riferimento ad altri settori meno rappresentati nel campione di risposte della nostra indagine, riportiamo un quadro sintetico dei principali indicatori previsionali e di consuntivo. Avvertiamo che il ridotto numero di questionari pervenuti per ciascuno dei settori sotto indicati rende meno attendibili le elaborazioni, che devono quindi essere considerate come indicazioni di massima sulla tendenza in atto nei singoli settori d'attività, senza che questo implichi una pretesa di quantificazione precisa delle variazioni percentuali.

FONDERIE DI PRIMA FUSIONE

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|----------------------------------|-------|
| PRODUZIONE | +6,2% |
| OCCUPAZIONE | +1,5% |
| DOMANDA INTERNA | -4,5% |
| DOMANDA ESTERA | -1,1% |
| PREZZI | -0,4% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|--------------------|
| PRODUZIONE | tra +6,4% e +11,5% |
| OCCUPAZIONE | tra +3,8% e +5,7% |
| DOM. INTERNA | tra +6,4% e +11,5% |
| DOM. ESTERA | +15,0% |
| PREZZI | tra -0,2% e +0,7% |

ALIMENTARE

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|----------------------------------|-------|
| PRODUZIONE | +3,0% |
| OCCUPAZIONE | 0,0% |
| DOMANDA INTERNA | +3,0% |
| DOMANDA ESTERA | +3,0% |
| PREZZI | +1,0% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------|
| PRODUZIONE | +5,0% |
| OCCUPAZIONE | 0,0% |
| DOM. INTERNA | 0,0% |
| DOM. ESTERA | 0,0% |
| PREZZI | +5,0% |

CARTARIO E POLIGRAFICO

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|----------------------------------|-------|
| PRODUZIONE | +5,1% |
| OCCUPAZIONE | -0,3% |
| DOMANDA INTERNA | -0,3% |
| DOMANDA ESTERA | -3,1% |
| PREZZI | +5,1% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|---------------------|
| PRODUZIONE | tra +4,5% e +6,3% |
| OCCUPAZIONE | tra +1,3% e +1,9% |
| DOM. INTERNA | tra +3,8% e +5,0% |
| DOM. ESTERA | 0,0% |
| PREZZI | tra +12,5% e +12,8% |

GOMMA E MATERIE PLASTICHE

| CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2000 | |
|----------------------------------|-------|
| PRODUZIONE | +2,7% |
| OCCUPAZIONE | +3,8% |
| DOMANDA INTERNA | +3,0% |
| DOMANDA ESTERA | -1,0% |
| PREZZI | 0,0% |

| PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2000 | |
|----------------------------------|-------|
| PRODUZIONE | +5,0% |
| OCCUPAZIONE | +5,0% |
| DOM. INTERNA | 0,0% |
| DOM. ESTERA | +5,0% |
| PREZZI | 0,0% |

Saldi previsionali

Riportiamo di seguito una serie di tabelle relative ai saldi previsionali, calcolati sulla base delle indicazioni espresse dagli imprenditori vicentini. Per ciascun indicatore viene indicata la percentuale che ha segnalato un aumento, quella che ha segnalato stazionarietà e quella che ha segnalato diminuzione, come previsione per il semestre considerato. La differenza tra risposte che segnalano un aumento e risposte che segnalano una diminuzione costituisce il saldo previsionale.

| TUTTI I SETTORI | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|-----------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 41 | 52 | 8 | 33 | 55 | 40 | 5 | 50 |
| OCCUPAZIONE | 20 | 75 | 5 | 15 | 30 | 65 | 6 | 24 |
| DOM. INTERNA | 38 | 50 | 12 | 26 | 50 | 40 | 9 | 41 |
| DOM. ESTERA | 53 | 42 | 5 | 47 | 59 | 36 | 6 | 53 |
| PREZZI | 40 | 56 | 3 | 37 | 34 | 63 | 3 | 31 |

| MINERALI NON METALLIFERI | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|--------------------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 57 | 44 | 0 | 57 | 67 | 33 | 0 | 67 |
| OCCUPAZIONE | 26 | 74 | 0 | 26 | 15 | 85 | 0 | 15 |
| DOM. INTERNA | 48 | 44 | 9 | 39 | 39 | 47 | 14 | 24 |
| DOM. ESTERA | 29 | 71 | 0 | 29 | 15 | 85 | 0 | 15 |
| PREZZI | 57 | 44 | 0 | 57 | 35 | 65 | 0 | 35 |

| MECCANICO | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|--------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 41 | 53 | 6 | 36 | 65 | 34 | 2 | 63 |
| OCCUPAZIONE | 23 | 76 | 1 | 22 | 39 | 61 | 1 | 38 |
| DOM. INTERNA | 44 | 48 | 8 | 36 | 62 | 33 | 6 | 56 |

| | | | | | | | | |
|-------------|----|----|---|----|----|----|---|----|
| DOM. ESTERA | 55 | 42 | 3 | 52 | 57 | 42 | 1 | 56 |
| PREZZI | 37 | 61 | 2 | 35 | 31 | 67 | 2 | 28 |

| TESSILE E MAGLIERIA | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|---------------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 38 | 63 | 0 | 38 | 31 | 69 | 0 | 31 |
| OCCUPAZIONE | 13 | 88 | 0 | 13 | 19 | 81 | 0 | 19 |
| DOM. INTERNA | 50 | 50 | 0 | 50 | 65 | 35 | 0 | 65 |
| DOM. ESTERA | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 |
| PREZZI | 50 | 50 | 0 | 50 | 44 | 56 | 0 | 44 |

| CALZATURE E ABBIGLIAMENTO | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|---------------------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 31 | 62 | 8 | 23 | 22 | 53 | 25 | -3 |
| OCCUPAZIONE | 8 | 77 | 15 | -8 | 3 | 82 | 15 | -13 |
| DOM. INTERNA | 23 | 62 | 15 | 8 | 10 | 56 | 33 | -23 |
| DOM. ESTERA | 50 | 25 | 25 | 25 | 57 | 21 | 21 | 36 |
| PREZZI | 39 | 62 | 0 | 39 | 53 | 47 | 0 | 53 |

| PELLI E CUOIO | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|---------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 35 | 48 | 17 | 18 | 39 | 43 | 18 | 21 |
| OCCUPAZIONE | 9 | 83 | 9 | 0 | 15 | 79 | 6 | 9 |
| DOM. INTERNA | 26 | 52 | 22 | 4 | 17 | 62 | 21 | -4 |
| DOM. ESTERA | 60 | 40 | 0 | 60 | 82 | 18 | 0 | 82 |
| PREZZI | 57 | 39 | 4 | 52 | 60 | 39 | 2 | 58 |

| LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|------------------------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 24 | 59 | 18 | 6 | 20 | 69 | 11 | 9 |
| OCCUPAZIONE | 12 | 65 | 24 | -12 | 11 | 56 | 33 | -22 |
| DOM. INTERNA | 12 | 59 | 29 | -18 | 15 | 62 | 23 | -8 |
| DOM. ESTERA | 50 | 25 | 25 | 25 | 29 | 9 | 63 | -34 |
| PREZZI | 0 | 100 | 0 | 0 | 0 | 100 | 0 | 0 |

| FONDERIE DI 1° FUSIONE | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|------------------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 57 | 29 | 14 | 43 | 64 | 33 | 4 | 60 |
| OCCUPAZIONE | 43 | 43 | 14 | 29 | 29 | 43 | 28 | 1 |
| DOM. INTERNA | 57 | 29 | 14 | 43 | 64 | 33 | 4 | 60 |
| DOM. ESTERA | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 |
| PREZZI | 43 | 29 | 29 | 14 | 15 | 63 | 22 | -7 |

| ALIMENTARE | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|--------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 |
| OCCUPAZIONE | 0 | 100 | 0 | 0 | 0 | 100 | 0 | 0 |
| DOM. INTERNA | 0 | 100 | 0 | 0 | 0 | 100 | 0 | 0 |
| DOM. ESTERA | 0 | 100 | 0 | 0 | 0 | 100 | 0 | 0 |

| | | | | | | | | |
|--------|-----|---|---|-----|-----|---|---|-----|
| PREZZI | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 |
|--------|-----|---|---|-----|-----|---|---|-----|

| CARTARIO E POLIGRAFICO | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|------------------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 50 | 50 | 0 | 50 | 62 | 38 | 0 | 62 |
| OCCUPAZIONE | 25 | 75 | 0 | 25 | 38 | 62 | 0 | 38 |
| DOM. INTERNA | 75 | 25 | 0 | 75 | 100 | 0 | 0 | 100 |
| DOM. ESTERA | 0 | 100 | 0 | 0 | 0 | 100 | 0 | 0 |
| PREZZI | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 |

| GOMMA E MATERIE PLASTICHE | Questionari non pesati | | | | Questionari pesati | | | |
|---------------------------|------------------------|-------|------|-------|--------------------|-------|------|-------|
| | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO | AUM. | STAZ. | DIM. | SALDO |
| PRODUZIONE | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 |
| OCCUPAZIONE | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 |
| DOM. INTERNA | 0 | 100 | 0 | 0 | 0 | 100 | 0 | 0 |
| DOM. ESTERA | 100 | 0 | 0 | 100 | 100 | 0 | 0 | 100 |
| PREZZI | 0 | 100 | 0 | 0 | 0 | 100 | 0 | 0 |

ANAGRAFE DELLE IMPRESE: SITUAZIONE AL 31.03.2000

Nelle tabelle che seguono viene riportata la situazione dell'imprenditorialità in provincia di Vicenza, così come rilevata dai dati del Registro delle Imprese.

L'aggiornamento presentato è quello al 31.03.2000. Dall'esame delle nuove iscrizioni e delle cancellazioni, rapportate al numero di imprese registrate, è possibile determinare il tasso di natalità, quello di mortalità, l'indice di sviluppo (nati-mortalità) e l'indice di dinamicità (natalità+mortalità).

Per favorire l'analisi è presentata inoltre la comparazione tra i dati di Vicenza e quelli dell'intera regione Veneto.

VICENZA

| Attività | Ditte registrate | Ditte attive | Iscrizioni | Cessaz. | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Indice di sviluppo | Indice di turbolenza |
|---|---------------------|-----------------|------------|---------|----------------------|-----------------------|-----------------------|-------------------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 14.793 | 14.699 | 109 | 607 | 0,7% | 4,1% | -3,4% | 4,8% |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 30 | 29 | - | 1 | 0,0% | 3,3% | -3,3% | 3,3% |
| Estrazione di minerali | 115 | 92 | - | - | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| Attività manifatturiere | 16.448 | 15.165 | 184 | 342 | 1,1% | 2,1% | -1,0% | 3,2% |
| Prod.e distrib.energ.elett.,gas e acqua | 41 | 29 | 1 | - | 2,4% | 0,0% | 2,4% | 2,4% |
| Costruzioni | 9.006 | 8.596 | 235 | 239 | 2,6% | 2,7% | 0,0% | 5,3% |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa | 17.996 | 16.984 | 284 | 659 | 1,6% | 3,7% | -2,1% | 5,2% |
| Alberghi e ristoranti | 3.490 | 3.186 | 53 | 109 | 1,5% | 3,1% | -1,6% | 4,6% |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 2.812 | 2.704 | 48 | 62 | 1,7% | 2,2% | -0,5% | 3,9% |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 1.337 | 1.239 | 39 | 38 | 2,9% | 2,8% | 0,1% | 5,8% |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 7.381 | 6.547 | 167 | 190 | 2,3% | 2,6% | -0,3% | 4,8% |
| Istruzione | 169 | 158 | 4 | 2 | 2,4% | 1,2% | 1,2% | 3,6% |
| Sanità' e altri servizi sociali | 185 | 141 | 1 | 4 | 0,5% | 2,2% | -1,6% | 2,7% |
| Imprese non classificate | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 2.894 | 2.800 | 47 | 65 | 1,6% | 2,2% | -0,6% | 3,9% |
| Serv.domestici presso famiglie e conv. | 3 | 2 | - | - | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| TOTALE | 80.103 | 72.796 | 1.612 | 2.407 | 2,0% | 3,0% | -1,0% | 5,0% |

VENETO

| Attività | Ditte registrate | Ditte attive | Iscrizioni | Cessaz. | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Indice di sviluppo | Indice di turbolenza |
|---|---------------------|-----------------|------------|---------|----------------------|-----------------------|-----------------------|-------------------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura | 117.257 | 116.560 | 1.217 | 4.103 | 1,0% | 3,5% | -2,5% | 4,5% |
| Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 1.816 | 1.742 | 39 | 30 | 2,1% | 1,7% | 0,5% | 3,8% |
| Estrazione di minerali | 372 | 299 | 1 | 4 | 0,3% | 1,1% | -0,8% | 1,3% |
| Attività manifatturiere | 76.735 | 68.342 | 1.229 | 1.768 | 1,6% | 2,3% | -0,7% | 3,9% |
| Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 163 | 133 | 1 | 1 | 0,6% | 0,6% | 0,0% | 1,2% |
| Costruzioni | 55.339 | 52.377 | 1.659 | 1.329 | 3,0% | 2,4% | 0,6% | 5,4% |
| Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa | 110.762 | 102.351 | 1.933 | 3.519 | 1,7% | 3,2% | -1,4% | 4,9% |
| Alberghi e ristoranti | 23.405 | 20.581 | 331 | 659 | 1,4% | 2,8% | -1,4% | 4,2% |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 17.748 | 16.769 | 293 | 527 | 1,7% | 3,0% | -1,3% | 4,6% |
| Intermediaz.monetaria e finanziaria | 7.883 | 7.271 | 276 | 236 | 3,5% | 3,0% | 0,5% | 6,5% |
| Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 40.381 | 34.821 | 979 | 1.008 | 2,4% | 2,5% | -0,1% | 4,9% |
| Istruzione | 996 | 904 | 18 | 18 | 1,8% | 1,8% | 0,0% | 3,6% |
| Sanità' e altri servizi sociali | 18.097 | 4.849 | 2.555 | | 14,1% | 2,7% | 11,4% | 16,8% |

| | | | | | | | | |
|--|---------|---------|--------|--------|-------|------|-------|-------|
| | | | | 490 | | | | |
| Imprese non classificate | 17.086 | 4.016 | 2.544 | 475 | 14,9% | 2,8% | 12,1% | 17,7% |
| Altri servizi pubblici,sociali e personali | 16.565 | 15.792 | 259 | 352 | 1,6% | 2,1% | -0,6% | 3,7% |
| Serv.domestici presso famiglie e conv. | 33 | 27 | - | - | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| TOTALE | 487.552 | 442.818 | 10.790 | 14.044 | 2,2% | 2,9% | -0,7% | 5,1% |

NOTA METODOLOGICA

Composizione e significatività del campione

I questionari restituiti in tempo utile dalle aziende sono stati 374, rappresentanti altrettante imprese e 23.414 addetti a fine periodo. La copertura dell'universo di riferimento costituito dal campione di aziende che al 31/12/1993 avevano più di 10 addetti è stata pari al 27,8% in termini di imprese e al 24,5% in termini di addetti, valori percentuali al di sopra della media riscontrata nelle indagini congiunturali condotte dall'ente camerale nel corso degli ultimi tre anni.

Arco temporale considerato

Le previsioni considerano l'arco temporale dei sei mesi successivi al trimestre di rilevazione.

Vi saranno così le previsioni relative ai seguenti periodi: gennaio-giugno; aprile-settembre; luglio-dicembre; ottobre-marzo; con una parziale sovrapposizione di tre mesi.

Il consuntivo considera invece un arco temporale di tre mesi. In questo caso non vi sono sovrapposizioni.

IL CAMPIONE DELLA 1° RILEVAZIONE TRIMESTRALE 2000

| | CAMPIONE | | | Var. Occ. % | Incidenza | |
|-------------------------------|----------|------------------|------------------|----------------|-----------|---------|
| | Aziende | Add. fine. trim. | Add. iniz. trim. | | Aziende | Addetti |
| Fonderie di prima fusione | 10 | 1.366 | 1.346 | +1,5% | 62,5% | 85,6% |
| Minerali non metalliferi | 46 | 1.562 | 1.547 | +1,0% | 34,1% | 27,2% |
| Meccanico (minuterie e carp.) | 71 | 3.344 | 3.308 | +1,1% | 45,2% | 38,3% |
| Costruzioni meccaniche | 68 | 4.904 | 4.851 | +1,1% | 37,6% | 34,4% |
| Elettromeccanico | 37 | 4.704 | 4.653 | +1,1% | 50,7% | 64,6% |
| Mezzi di trasporto | 3 | 232 | 229 | +1,3% | 15,8% | 10,2% |
| Meccanica di precisione | 1 | 48 | 47 | +2,1% | 7,1% | 7,1% |
| Alimentare | 2 | 34 | 34 | 0,0% | 5,6% | 1,3% |
| Tessile | 17 | 1.302 | 1.288 | +1,1% | 12,7% | 7,9% |
| Pelli e cuoio | 47 | 2.122 | 2.137 | -0,7% | 35,9% | 31,3% |
| Calzature e abbigliamento | 27 | 1.250 | 1.240 | +0,8% | 12,9% | 7,7% |
| Legno | - | - | - | - | - | - |
| Cartario e poligrafico | 8 | 758 | 760 | -0,3% | 20,0% | 20,1% |
| Gomma e materie plastiche | 2 | 218 | 210 | +3,8% | 5,0% | 16,1% |
| Lavorazione metalli preziosi | 35 | 1.570 | 1.545 | +1,6% | 50,7% | 43,7% |
| TOTALE | 374 | 23.414 | 23.195 | +0,9% | 27,8% | 24,5% |